

# la nuova EMIGRAZIONE

## la DISOCCUPAZIONE GIOVANILE



Progetto  
Pigafetta 500

RAPPORTO STATISTICO REGIONALE 2013

# Vicentini *nel Mondo* [www.entevicentini.it](http://www.entevicentini.it)

# Inchiesta: I giovani e la nuova emigrazione

Inchiesta condotta dal mensile di informazione e cultura  
dell'area berica il Basso Vicentino

**I** vicentini sono tornati ad emigrare, come 100 anni fa, come 50 anni fa e non se ne vanno vecchi o bambini, se ne vanno forse giovani, ventenni non più con una valigia di cartone in mano, ma con un diploma e una laurea in tasca. Hanno calcolato che ogni giorno 2 giovani decidono di partire dalla provincia di Vicenza per cercare un'esperienza all'estero; certo in molti casi si tratta di stage o lavoro temporaneo, 6 mesi, un anno, poi tanti ritornano, ma molti

**Ogni giorno due vicentini lasciano la nostra provincia e sono, in gran parte, laureati e diplomati.**

**Cercano un lavoro stabile, che in Italia non riescono a trovare.**

**Parecchi tornano dopo una esperienza, altri restano per sempre, ma in questo modo il nostro Paese si impoverisce di energie umane.**

decidono di restare. Le rotte di questi viaggi all'estero ripercorrono quelle di 100 anni fa e somigliano sempre di più ad un esodo di massa: Germania, Svizzera, Inghilterra e non sono da meno il Canada e l'Australia.

Tutti ne parlano al supermercato, al bar, negli uffici; basta toccare l'argomento dei giovani che non trovano lavoro per sentirti dire: mio figlio lavora da 2 anni in Australia, mia nipote è partita con il suo fidanzato per un lavoro a Melbourne, un mio amico ha il figlio a Londra... e via di questo passo. Il lavoro all'estero è ben retribuito, gli italiani sono ben visti e spesso c'è un tam tam che si rincorre tra amici e conoscenti che trovano una

sistemazione ai nostri ragazzi.

Mentre qui da noi le aziende smantellano una dopo l'altra: Brendolan Prosciutti, MD Maglieria, Komatsu, Ilta, Pietre Grassi, Filam Maglieria e mentre si ingrossano le fila degli immigrati che sbarcano in Italia in cerca di fortuna, assistiamo in contemporanea ad una fuga di italiani.

Bel risultato!

I giovani hanno capito, prima ancora dei nostri politici, che qui in Italia non si combina nulla, che è solo un giro di parole per tirare a campare e non prendere decisioni; decisioni che invece i nostri giovani sono costretti a prendere tutti i giorni per cercarsi un lavoro anche fuori dall'Italia. Spesso è un lavoro che non corrisponde al loro titolo di studio; si adattano a fare i camerieri o i pizzaioli, ma spesso nascono anche nuove opportunità in settori mai immaginati prima e qualcuno ce la fa e trova un lavoro gratificante.

Questo fenomeno preoccupa le forze più intelligenti ed attente del nostro territorio intimorite per l'impoverimento economico dell'Area Berica, in questo modo privata dell'apporto di energie nuove indispensabili alla crescita del territorio. Ma nel contempo assistiamo anche a silenzi e forme di impotenza, all'incapacità di capire il fenomeno e di farvi fronte facendo rete e creando occasioni di lavoro. E nel vuoto di idee e progetti c'è una burocrazia imperante che decide!

Questa Italia esausta e ingrata non riesce più a garantire un lavoro ai propri figli ma a Roma non se ne rendono conto o fanno finta di non vedere. Qualcuno pagherà il conto, anzi lo sta già pagando e questi sono i giovani!

**Turridu Busato**

Tratto da Il Basso Vicentino di ottobre 2013

## **CIAO ITALIA! HELLO LONDRA**

Un tempo i giovani emigravano con una valigia di cartone, oggi se ne vanno con il computer: ma la meta è sempre la stessa; cercare un lavoro che un'Italia esausta non riesce più a garantire.

## **INCHIESTA**

Un'inchiesta tra i giovani bassovicentini diplomati e laureati che guardano al futuro, non in Italia, bensì a Londra, Berlino, fino in Canada e Australia.

Ecco le esperienze di alcuni giovani all'estero. Questa Italia è in piena crisi economica; ogni giorno perde energie importanti a partire dai giovani. Se ne accorgono tutti quanti tranne i giornali, le tv (e i politici) per i quali le notizie principali sono ben altre. Eppure stiamo assistendo ad un esodo, ad un vero e proprio boom dell'emigrazione italiana, soprattutto tra i giovani. Un Paese che diventa sempre più povero, soprattutto in termini di risorse umane.

I dati pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale e riferiti al 31 dicembre 2012, parlano di 75 mila connazionali che hanno lasciato l'Italia. Sono andati soprattutto in Germania (quasi 7 mila), in Svizzera (quasi 6 mila), Gran Bretagna (poco più di 5 mila). E poi in Francia, Stati Uniti, Spagna, Brasile, Argentina, Australia, Venezuela.

E questi sono i dati ufficiali: quelli ufficiosi rappresentano il doppio delle cifre.

Il flusso annuo di italiani in uscita verso l'estero è quindi stimabile intorno alle 120 mila unità.

Nel 2012 i lombardi che hanno trasferito la propria residenza oltre confine sono stati 13.156, davanti ai veneti (7.456), ai siciliani (7.003), ai piemontesi (6.134), ai laziali (5.952), ai campani (5.240), agli emiliano-romagnoli (5.030), ai calabresi (4.813), ai pugliesi (3.978) e ai toscani (3.887).

In qualsiasi Paese civile, i dati appena riportati sarebbero al centro di azioni di governo risolutive e decise; qui invece da Roma giunge solo un assordante silenzio. C'è chi la chiama "Lost Generation", la

“generazione perduta”. In realtà con loro si sta perdendo anche l'Italia, un Paese destinato ad affondare nelle paludi del sottosviluppo.

«Il problema dei giovani che non trovano né un lavoro né un percorso di studio e formazione, è oggi il problema principale che riguarda il futuro dell'Italia - osserva Giancarlo Bersan, presidente della BCC Vicentino di Pojana Maggiore -, da tempo il nostro Istituto ha posto al centro del suo interesse i giovani aiutando con borse di studio, stage in banca, favorendo contatti per nuove esperienze, ma questo evidentemente non basta».

«Non deve essere una fuga all'estero, osserva sempre Giancarlo Bersan - ma un percorso di crescita; chi si "trasferisce" in paesi esteri deve veder realizzate le proprie aspettative».

Eppure il capitale umano perso per l'espatio dei laureati ammonta, secondo alcuni calcoli, a circa un miliardo di euro all'anno. Un lavoro stabile, soddisfacente, ben pagato, ecco cosa cercano i nostri giovani. Ci sono aziende tedesche, inglesi, norvegesi, svedesi e danesi a caccia di personale in Italia. Hanno bisogno di ingegneri, medici, infermieri, ma anche di cuochi e di operai specializzati o da istruire.

Partendo da queste notizie, abbiamo condotto un'inchiesta in più direzioni; da un lato un sondaggio tra i giovani borsisti della BCC Vicentino di Pojana Maggiore, che da ben 45 anni elargisce borse di studio agli studenti del territorio, poi riportando le esperienze di chi all'estero ce l'ha fatta ed ha avviato un'attività produttiva. Un viaggio tra gli italiani che non vogliono essere definiti la generazione perduta; ma che nessuno aiuta.

Una volta si attraversava l'Atlantico con un fagotto sulle spalle e un bimbo in braccio; ora non è proprio così, ma la sostanza non cambia!

## ESPERIENZE DI LAVORO ALL'ESTERO

"Cosa vorresti fare da grande?" è la tipica domanda che ci viene posta sin da piccoli e le risposte variano dall'astronauta al veterinario, dalla maestra al dottore. Ma per i giovani d'oggi è ancora possibile fantasticare e illudersi di poter arrivare a ricoprire tali cariche? O meglio, sarà possibile farlo nel nostro Bel Paese?

Come ben sappiamo, la crisi imperversa e coloro che più ne risentono sono i giovani, soprattutto i diplomati e i neo-laureati. Non c'è quindi da stupirsi se al bar ci viene servito il caffè da un ingegnere meccanico, o se troviamo un neo chirurgo alle prese con le ordinazioni al Mc Donald's. Moltissimi ragazzi, come Nicolò Vigolo, si limitano a frequentare l'Università qui in Veneto; al lavoro si penserà più avanti. Nicolò ci informa anche che i suoi ex compagni ora si guadagnano il pane come operai o tecnici di laboratorio in fabbriche o conterie.

Tommaso invece racconta di aver trovato qualche lavoro part-time dopo il diploma e che adesso, dopo aver terminato con successo gli studi presso la facoltà di ingegneria a Padova, è consulente presso un team di formazione e marketing; ha inoltre frequentato l'Università di Aberdeen in Scozia grazie al Progetto Erasmus.

Federico, invece, dopo il diploma ha deciso di unirsi alle matricole di ingegneria e ha intenzione di finire gli studi specialistici all'estero. Anche lui riferisce sulla situazione dei suoi amici: «Qualcuno ha un lavoro che non è adeguato agli studi, mentre l'altro fino a qualche mese fa era ancora alla ricerca di un posto»; sembra che troppi giovani stiano ancora aspettando impazientemente di dar forma al loro futuro.

Dunque non sarebbe meglio trasferirsi? Se non oltreoceano, com'è successo ai nostri concittadini tra '800 e '900, forse oltremarina? Magari in Inghilterra o in Scandinavia... Infatti sono numerosi coloro che, dopo la laurea, desiderano esercitare una professione all'estero. Dove? "Ovunque pur di trovare lavoro... e dove si parli inglese".

**Edoardo Orlando**, ventiquattrenne di Orgiano, riferisce che, pur continuando a studiare Economia a Verona, non esclude delle esperienze oltre confine, così come **Francesco Formaggio**, iscritto invece al terzo anno di Ingegneria dell'Informazione a Padova. Quest'ultimo ci comunica di aver effettuato dei viaggi studio per perfezionare l'inglese e imparare il tedesco. Infine **Matteo**, che opera in una azienda agricola, afferma di voler cercare qualcosa di migliore al di fuori dell'Italia.

## ALL'OMBRA DELLA GRANDE MELA

Ed ecco un'esperienza di lavoro durata 15 mesi a New York nel settore dell'agroalimentare italiano.

### Alice Franceschi

abita a Sarego, già collaboratrice del nostro mensile, la-



vorava in Italia per conto del Consorzio Asiago; poi la decisione di provare un'esperienza all'estero e di qui la scelta di scavalcare l'oceano e di iniziare un periodo di lavoro negli Stati Uniti, proprio a New York. Ed è la stessa Alice a raccontarci la sua esperienza.

«All'inizio è stata davvero difficile, appena sbarcata nella metropoli, sia per adeguarmi allo stile di vita, sia nel cercare casa. Alla fine ho condiviso un appartamento nel Queens con una ragazza filippina ed una coreana. Tutti i giorni andavo al lavoro in un ufficio a Manhattan ed il mio lavoro consisteva nel promuovere i prodotti italiani, dai vini alla pasta all'olio; lavoravamo anche per ditte straniere. Dovevo creare eventi, inviare comunicati, ed organizzare conferenze stampa. Un lavoro interessante visto che gli americani amano tantissimo la cucina italiana in ogni sua forma oltre alle bellezze artistiche. Fare amicizia a New York non è proprio difficile; ci sono molti italiani che lavorano a New York, chi nel campo della moda, chi della finanza, e tanti americani sono di discendenza italiana; ma qui la gente corre dal mattino alla sera, ognuno pensa a se stesso, non è facile intessere legami di amicizia profondi. Una metropoli ha grandi vantaggi ma anche svantaggi: puoi fare ogni tipo di esperienza, conoscere tante persone; ma ci sono anche gli svantaggi quali una vita costosa e, diciamo pure, anche una città in certi quartieri non proprio pulita. Tutto sommato è stata un'esperienza forte, che rifarei e che consiglierei di fare anche perché quando torni a casa ti senti più matura, più forte nel campo del lavoro. Tornare qui a casa nostra, ad un ritmo di vita più lento è tutta un'altra cosa».

## FILIPPO ZORDAN: UN ANNO ALMENO PER LA CONVERSIONE DEL TITOLO UNIVERSITARIO



### INCHIESTA

Per chi è all'estero con un diploma e una specializzazione non è sempre facile riuscire a convertire la specializzazione ottenuta in Italia; i tempi sono

"biblici". Ce lo racconta Filippo Zordan, fisioterapista noventano che è volato a Londra più di un anno fa con l'intenzione di fare laggiù quello che faceva in Italia: lavorare in una struttura sanitaria come terapeuta.

Appena arrivato a Londra ha trovato subito un lavoro come cameriere per essere autonomo e per perfezionare il suo inglese e successivamente ha iniziato l'iter per la conversione della laurea in Inghilterra chiedendo quali titoli e requisiti fossero necessari. «Sembrava facile a detta della Università di Padova - ci racconta Filippo - ma così non è stato, anzi i loro tempi sono stati lunghissimi. Ricordo che a gennaio di quest'anno sono rientrato in Italia per portare i documenti a Padova e ho aspettato diversi mesi. Poi ho consegnato tutto qui a Londra e sono ancora in attesa delle verifiche. Di sicuro un anno per tutto il procedimento, peccato che in Italia la burocrazia universitaria sia così lenta».

**Come mai tanti giovani italiani, scelgono di andare a Londra?**

«Scelgono Londra perché l'inglese è studiato da tutti a scuola, quindi sembra più facile rispetto ad altre lingue straniere. Le percentuali di italiani che vanno nel Regno Unito sono maggiori.

Qui tutti trovano un lavoro. Il primo passo è assai facile, perché qualcosa si trova, da subito, se poi si vuol fare il salto di qualità con ruoli specifici allora bisogna pazientare, bisogna dimostrare di avere le qualità, è questione di meritocrazia. Casa, lavoro, si trova tutto su Internet.

**Se trovi lavoro come fisioterapista non torni più in Italia?**

«Vediamo che succede! È probabile che rimarrò all'estero perché è triste ritornare in Italia e sentire solo brutte notizie, che tutto va male, che tutti si lamentano. Questo è un clima opprimente, fa venir voglia di

scappare. Intanto ho un contratto a tempo indeterminato, vivo in un appartamento, l'affitto è buono, condivido la casa con due polacche e due bulgari. Ho scoperto che sono abbastanza portato per le lingue, adesso sto imparando anche lo spagnolo perché penso che mi muoverò ancora, cambierò Paese. Per come la vedo io, non è solo la crisi lavorativa che attanaglia il nostro Paese, ma in Italia il "clima" è più grigio che a Londra! Un clima depresso, non dal punto di vista atmosferico, ma come realtà e prospettive, specialmente per noi giovani».

R.Z.

## RICERCATRICE IN SVEZIA



Un caso esemplare di cosiddetto "cervello in fuga" è la noventana Maria Angela Cenci, alias Angela Cenci Nilsson, alla

quale è stato consigliato, dopo la laurea in medicina a Verona, di spostarsi verso un ambiente lavorativo più ricco come la Svezia, riferisce la madre Laura Paiola Cenci. È risaputo infatti che l'importo della borsa di studio per un dottorato di ricerca in Italia è generalmente inferiore rispetto ad altri Paesi avanzati, e i giovani ricercatori migliori trovano facilmente lavoro presso università e centri di ricerca stranieri, con livelli di retribuzione adeguati, migliori tutele e, soprattutto, interessanti prospettive di ricerca e inserimento professionale.

Ora la Nilsson è dal 2005 direttrice del laboratorio di fisiopatologia presso la prestigiosa Università di Lund, ed è nientemeno ricercatrice nella Michael J. Fox Foundation, finanziata dal noto attore in persona, affetto dal Morbo di Parkinson. Questa organizzazione si occupa appunto dello studio di tale patologia ed ha fama mondiale, tanto che attira l'attenzione di studenti a livello intercontinentale.

Numerosissimi sono infatti gli universitari italiani che seguono le lezioni di Angela alla Lund University ed effettuano esperienze lavorative in Svezia. Basti pensare che nel 2011 gli studenti italiani che hanno frequentato uno o più corsi universitari

sono stati 735; a loro e a tutti coloro che vogliono seguirne l'esempio, il Governo svedese ogni anno offre tra le 6 e le 8 borse di studio. È doveroso però riferire che la vita in Scandinavia è piuttosto costosa: un appartamento a Stoccolma, per esempio, costa dai 400 ai 500 euro al mese. Tuttavia, pare che uno stipendio medio possa far fronte tranquillamente alle spese mensili. La Svezia sembra un ottimo Paese in cui poter dare una forma concreta al futuro.

## WILLIAM, UN'ESPERIENZA A LONDRA

William Brojanigo, 27 anni, pojanese, è un altro dei tanti laureati che ha deciso di lasciare l'Italia e di trasferirsi all'estero. Da un anno è fisso in una azienda importante di Londra e "produce" quote per le scommesse.

**Dopo la laurea cosa hai fatto?**

«Mi sono laureato a novembre 2011, sapevo già che in Italia non avrei trovato sbocchi. Ho iniziato subito a mandare curriculum ovunque, in Europa, Asia, Stati Uniti. Nei primi mesi del 2012 mi ha chiamato un'azienda di Londra e sono partito.

A marzo stavo già facendo il corso di inserimento e da quest'anno sono assunto fisso e ho la residenza inglese. Lavoro nel quartiere di Hammersmith in un palazzo nuovo e grande dove l'azienda si è da poco trasferita e da 40 dipendenti nel giro di un anno è passata ad 80. Ho sempre sognato di lavorare nell'ambiente del calcio, questo mi apre una strada in questo settore e voglio andare avanti. Ho avuto sicuramente una bella dose di fortuna, perché è il primo lavoro che faccio».

**Aspirazioni e progetti per il futuro? Pensi di tornare in Italia o restare all'estero?**

«Non mi piace star fermo, ora sono entrato nel mondo del calcio come sognavo e ho in progetto di andare avanti. Un consiglio ai tanti giovani in cerca di lavoro lo voglio dare: non abbiate paura di provare ad andare all'estero, cercate di sfruttare le vostre capacità e abilità. Lo so che non è facile





decidere di partire, lasciare la famiglia, il paese, gli amici e andare in un posto dove non si conosce nessuno e magari aver il problema della lingua straniera. Però bisogna provare. Anch'io ho avuto paura, ma sapevo che qui in Italia non potevo costruirmi un futuro. Bisogna scommettere su se stessi. Io l'ho fatto, anche come lavoro».

## IL FUTURO? IN CANADA



*La famiglia Manfredi di Brendola, con due bambini, si è trasferita a metà agosto a Vancouver. È tutta un'altra vita, con più rispetto e meritocrazia.*

### Perché avete deciso di emigrare?

«Per dare una prospettiva ricca di opportunità ai figli! Ci hanno fatto riflettere alcune indagini che relegano l'Italia agli ultimi posti in Europa per quanto riguarda il futuro dei giovani. I nostri obiettivi sono quelli di una famiglia comune. Vogliamo però perseguirli in un contesto più florido».

### Cosa non vi piace dell'Italia?

«L'Italia è un posto meraviglioso, ma in questo momento è un paese fermo, schiacciato da un intreccio di politica e burocrazia difficile da superare».

### Perché avete scelto il Canada?

«Io sono nato a Vancouver - precisa il signor Manfredi - Parte dei miei parenti vivono qui. È stato naturale ritornare nella città che ho lasciato con i miei genitori nel 1987, all'età di 9 anni, per raggiungere Vò di Brendola, il paese dei nonni materni, a loro volta emigrati nel dopoguerra. Nelle classifiche mondiali sulla qualità della vita, Vancouver è costantemente ai primi posti».

### Come siete stati accolti?

«Benissimo. All'aeroporto, l'ufficiale di frontiera, dopo averci chiesto alcune informazioni sui bimbi e accertate le ragioni del nostro trasferimento in Canada, ci ha salutati con un bel: "Welcome back Mr. Manfredi!" Il tutto è durato 1 minuto: incredibile!».

### Cosa qualifica la vita a Vancouver?

«Il senso civico è molto elevato, come pure il rispetto per l'ambiente, le cose e le opinioni altrui. Mediamente l'economia è sempre in crescita e il Paese è disposto ad accogliere immigrati. Si vive in un contesto multiculturale dove le varie nazionalità sono integrate bene. Vancouver è una città ricca di stimoli. Il sistema sociale, sanitario e scolastico sono all'avanguardia. Se i politici fanno dei tagli o aumentano le tasse, la gente scende in piazza per davvero!».

### Ci sono più opportunità di lavoro, in particolare per i giovani?

«Il lavoro non manca e il tasso di disoccupazione è basso. I giovani hanno opportunità di crescita in vari settori; si può essere apprendisti anche alla nostra età, 35 anni. La filosofia generale è che tutti devono avere l'opportunità di una vita migliore e la possibilità di ricominciare da capo, in qualunque momento della vita. La meritocrazia viene premiata».

### Come appaiono le vicende italiane dal Canada?

«Qui le persone, in particolare gli italo-canadesi, pensano a star bene; sono però informate e incredule. La politica italiana sembra una barzelletta. Di tanto in tanto con parenti e amici parliamo del bel paese. Il commento più comune è: povera Italia!».

### Sarà un'esperienza a termine oppure una scelta definitiva?

«Affrontiamo le cose giorno per giorno. Vogliamo che i bimbi completino gli studi a Vancouver, poi potranno decidere del loro futuro. Quando saremo vecchi, l'ideale sarebbe trascorrere 6 mesi in Canada e 6 mesi in Italia, magari a Brendola!»

## IMPRENDITORE DELLA PASTA A LONDRA



*Francesco Boggian, diplomatosi ragioniere all'Istituto Masotto di Noventa, ha fatto il venditore per qualche anno, poi nel 2005 ha tentato l'avventura in*

*Inghilterra, aprendo un'azienda di pasta fresca. È stato un successo. Oggi conta 40 dipendenti e vende in tutto il Regno Unito, ma alla base c'è tanta fatica, ma altrettanta passione per il lavoro. In questa intervista ci racconta la sua esperienza.*

### Sig. Boggian, sono tanti i giovani che vengono in Inghilterra o a Londra?

«Negli ultimi 2-3 anni è aumentato di molto il flusso di giovani italiani qui a Londra, e in Inghilterra in generale, e ultimamente ho notato che anche qualche famiglia dai 30 ai 45 anni con figli o no cerca di trasferirsi qui».

### Quali lavori svolgono?

«Inizialmente i più semplici come lavapiatti o simile, dove la conoscenza della lingua inglese non è indispensabile. Poi, a seconda della volontà e bravura dei giovani, alcuni riescono a progredire con lavori più di responsabilità, mentre altri ritornano a casa dopo un po' perché non ce la fanno a starci dietro con le spese».

### Restano per sempre o per poco tempo?

«Metà per molto tempo, di solito sono quelli che lavorano sodo e che vogliono realizzarsi, metà invece tornano indietro, la più parte perché poco propensi al sacrificio o perché sono viziati e abituati a trovare tutto pronto dalla mamma. Alcuni, ma ora è raro, tornano indietro perché si erano prefissati di fare un'esperienza di 1-2 anni per imparare la lingua».

### C'è gente che fa strada o fanno lavori diversi dalla loro qualifica di laureati o diplomati?

«La maggior parte inizialmente fa lavori nella ristorazione, che aiuta a iniziare senza dover conoscere necessariamente molto bene la lingua, e nel frattempo studiano e perfezionano l'inglese fino a che si sentono pronti a cercare un lavoro più consono agli studi fatti o alle proprie capacità».

C'è gente che fa strada, e la cosa bella di Londra e dell'Inghilterra è che premia la bravura, la competenza e la maturità della persona. Ed è una gioia vedere persone che partono da niente e che dopo qualche anno diventano responsabili di settore o di un ramo aziendale».

### Quali consigli daresti ad un giovane che cerca un lavoro in Inghilterra?

«Il primo è quello di avere buona volontà, di avere fame di lavorare e di affermarsi e di non avere paura di sporcarsi le mani e iniziare con lavori umili».

Poi, quello che è importante, è essere una persona abbastanza indipendente, visto che questo è il Paese dove ti devi arrangiare in tutto e per tutto.

Ricordo che fin da piccolo sono andato a lavorare a patate, cipolla e tabacco in estate dalla famiglia Biasiolo a Pojana e all'Agip di Noventa a lavare le macchine. Ciò mi ha aiutato a imparare a lavorare sodo e a resistere anche quando all'inizio dell'attività lavoravo anche 18 ore al giorno per un bel periodo».

#### **Le cose positive del sistema di lavoro inglese?**

«Inizialmente la persona costa di meno che in Italia perché ci sono meno contributi da pagare e meno tasse. Si può licenziare facilmente chi non lavora bene, senza pagare niente in più e senza rischiare di andare in tribunale: perciò si assume una persona più facilmente.

Non ci sono tanti sindacati a mettere guerra all'imprenditore. Lo Stato chiede il 21% di tasse sui profitti più un'aliquota sui dividendi. Perciò un'azienda riesce a risparmiare, a remunerarsi per il rischio e il lavoro duro profuso e ad investire e a dichiarare tutto perché sa che non viene strozzata dalle tasse.

Una volta fatta richiesta di rimborso Iva, questa arriva entro 10 giorni nel conto corrente. Le pratiche per aprire un'azienda e la partita Iva sono facili, veloci e non costano quasi niente.

Soprattutto per un'azienda il lato positivo è che lo Stato promuove le imprese, e il Governo cerca di fare di tutto per promuovere e incoraggiare l'imprenditore. In più giova molto il fatto che ci sia un Governo stabile per almeno 5 anni e che il dipendente pubblico sia veramente un dipendente pubblico al servizio del cittadino, altrimenti può essere licenziato. In più, ultimamente, l'Inghilterra sta diventando un Paese giovane con tante famiglie di 3-4 bambini e questo crea sia una buona atmosfera che ulteriori consumi e garantisce il futuro al Paese».

#### **E i fattori negativi?**

«Che non è l'Italia!!! Ma è terra straniera».

**Turiddu Busato**

Tratto da Il Basso Vicentino di ottobre 2013

## **Nuova emigrazione Disoccupazione giovanile Lavoro nel mondo**

### ***Tavola rotonda dei Comitati Giovanili alla Consulta Regionale dei Veneti nel Mondo***

Nuova emigrazione e disoccupazione giovanile, mondo del lavoro e lavoro nel mondo. Questi sono stati i temi al centro della tavola rotonda, in occasione della Consulta Regionale dei Veneti nel Mondo di sabato 23 novembre presso la sede del Comune di Cittadella nella Sala Mantegna.

I lavori sono stati affidati, in qualità di moderatore, ad Ivana Quarati, Consultore in rappresentanza dei comitati giovanili.

Si è così aperto un confronto con i componenti del Coordinamento dei Giovani Veneti (presente l'Associazione Polesani nel Mondo, l'ANEA, l'Associazione Veneti nel Mondo Onlus e la scrivente, in rappresentanza dell'Ente Vicentini), che hanno partecipato a scambi internazionali e, in videoconferenza, sono stati coinvolti i rappresentanti del mondo dell'associazionismo giovanile di diverse parti del mondo.

Interessante l'intervento di un gruppo di studenti di Cittadella che, tramite un gemellaggio con le città di Nova Prata in Brasile e Noblesville negli Stati Uniti, sono stati accolti in quelle città e hanno raccontato la loro esperienza.

È stato un dibattito caratterizzato da un confronto aperto e da grande vivacità, cose che hanno favorito il confronto fra le nostre esperienze di vita e generato motivazione per creare un contatto con i nostri coetanei che vivono, studiano e lavorano in Italia ed all'estero. Si è rivelata una importante opportunità per ascoltare le reciproche idee e recepire proposte per migliorare insieme.

Nel mercato globale che fanno la differenza sono le persone e le nazioni, se vogliono competere, devono snellire la burocrazia nell'ambito lavorativo.

L'attuale crisi sul territorio Veneto deriva dalla degenerazione della globalizzazione e va interpretata come una opportunità per elaborare meccanismi nuovi di sviluppo e di relazioni, con particolare attenzione alla dimensione giovanile.

**Claudia Stella**

#### **La tavola rotonda organizzata dal Comitato Giovani**



*"Le strutture viventi possono essere soltanto se divengono; possono esistere soltanto se mutano. Trasformazione e crescita sono qualità inerenti al processo vitale"*

(Erich Fromm, 1976)

È la trasformazione il segno distintivo con cui abbiamo voluto caratterizzare quest'anno il Rapporto Statistico, giunto alla sua decima edizione, associandola all'idea di sviluppo. Se la trasformazione è il mezzo, lo strumento indispensabile per evolversi, lo sviluppo è il fine, l'obiettivo ultimo per il benessere collettivo e individuale. Infatti, per sviluppo si intende la tendenza al miglioramento delle condizioni e della qualità della vita della popolazione che vive e lavora in un territorio, la prospettiva di miglioramento dell'ambiente umano e naturale, stabile e garantito anche per le future generazioni.

È evidente come il tema scelto quest'anno costituisca la naturale prosecuzione delle riflessioni colte nelle precedenti edizioni del Rapporto, volume che nel tempo è cresciuto in analisi, struttura e approfondimenti. Già nel 2007 il tema della competitività era proposto nell'ottica di un modello di sviluppo, nel 2008 elaborazioni e analisi miravano ad approfondire i concetti di progresso, ricchezza e benessere nell'ambito di un focus sulla qualità della vita. A seguire, trattando i temi della mobilità, delle reti e della sostenibilità si proponevano gli strumenti, le possibili strategie per uscire dalla crisi e concepire nuovi modelli di crescita. Infine, se l'anno scorso si parlava di opportunità, con il proposito di individuare nel cambiamento quei vantaggi e quelle possibilità di ridare slancio e vitalità a un'economia e a una società provate dall'effetto delle rapide mutazioni, va da sé che trasformazione e sviluppo è il passaggio successivo e necessario nella difficile congiuntura che stiamo vivendo.

Sotto questa lente si ripercorreranno quindi gli ambiti classici del nostro Rapporto - economia, società, ambiente - soffermandosi ed evidenziando quelle trasformazioni che, magari solo in nuce, segnano un possibile cambio di paradigma dello sviluppo rispetto al periodo appena trascorso. È un obiettivo ambizioso, stante i cambiamenti veloci, complessi e a volte apparentemente contraddittori a cui assistiamo quotidianamente; ma vogliamo raccogliere la sfida, amplificare ciò che la realtà a volte suggerisce appena, senza velleità di previsione né di conclusione: la trasformazione è, a tutti gli effetti, un percorso, più che uno stato. Per l'etimologia, la derivazione del termine dal latino trasformare ne sottende le componenti trans- cioè "oltre" e formare ossia "dare forma". "Quindi il termine trasformare significa "formare al di là", cioè "formare nel profondo", "formare dentro" (...) Ossia la trasformazione non è creazione; esiste già un qualcosa di latente, per così dire, il quale, con la trasformazione, prende forma" (Nota 1)

Quella che stiamo attraversando, del resto, è un'epoca di radicale trasformazione, simile ad altri momenti storici che l'Europa e l'I-

Italia hanno dovuto già affrontare nel passato. Il mutamento è lo stadio normale della società. "Le forme economiche secondo cui gli uomini producono, consumano, fanno scambi, sono transitorie e storiche. Grazie alle forze produttive di recente acquisite, gli uomini trasformano il loro modo di produzione, e con il loro modo di produzione trasformano tutte le loro relazioni economiche, che non erano che le relazioni necessariamente corrispondenti a un modo di produzione determinato", scriveva Karl Marx nel 1846. Ogni ambito è soggetto a continuo cambiamento, c'è una continua riformulazione di idee, credenze e teorie, una continua riaffermazione e rifiuto di norme. Il XX secolo è stato testimone di due guerre mondiali, che sono state momenti drammatici apicali di crisi profonde, nonché di una serie di trasformazioni in tutti gli ambiti, dalla sfera economica a quella socioculturale all'ambientale, senza precedenti per portata e rapidità. Oggi, portata e rapidità sono amplificate dall'interconnessione veloce dei soggetti e dei Paesi grazie alle reti telematiche, ai mezzi di trasporto, alla caduta di molti dei vincoli di frontiera preesistenti: seguendo la teoria dell'effetto farfalla ("il batter d'ali di una farfalla in Brasile può provocare un tornado in Texas"), oggi tra battito d'ali e tornado non trascorrerebbe nemmeno una generazione.

Che la crisi globale attuale in qualche modo sia il motore delle trasformazioni in atto è indubbio, ma fermarsi alla sua descrizione è insufficiente. "Crisi" contiene in sé un'idea di temporaneità e di parentesi, quasi di sospensione. Le cose, invece, continuano ad accadere. Non solo la crisi muta, si espande, tocca settori economici inizialmente immuni (dalla finanza mondiale al piccolo commercio al dettaglio), ma investe via via i soggetti, i legami sociali, i comportamenti e la cultura stessa, cambiando i concetti stessi di cittadinanza, diritto, economia. Non è una semplice presa d'atto da parte dei soggetti che ciò che sembrava inossidabile nel periodo precedente non funziona più, quanto la messa in campo e il riorientamento più convinto di strategie, azioni, reti, in forme prima residuali. Le trasformazioni a cui stiamo assistendo non sono da considerarsi solo come semplici "reazioni" allo shock che ha destabilizzato gli equilibri raggiunti, ma, in qualche caso, rappresentano esempi di vera e propria "pro-azione", ossia processi che dimostrano la capacità del sistema di mutare autonomamente le realtà di contesto, stimolare il rinnovamento, intraprendere strade inesplorate, seguire nuovi stili di vita, nuove prospettive. La trasformazione, quindi, intesa come capacità della società e dei gruppi di mutare i propri meccanismi per adattarsi ad uno scenario a volte ostile, ma comunque in rapido movimento, e, in questo adattamento, gettare le basi di una nuova società, di un nuovo modello di sviluppo. La capacità di costruire nel mentre della demolizione. Proprio in quest'ottica, il tema si propone di riscoprire le risorse racchiuse in ampi settori dell'economia e della società, a volte non adeguatamente valorizzate, riconoscere le potenzialità inesprese e ricercare quelle energie sotterranee, non sempre manifeste, per trasformarle in energia cinetica volta a

un dinamismo positivo. E se parliamo di energie non si può non pensare ai giovani: una società che desidera evolversi deve poter riflettere sulla sua capacità generativa, se cioè sta investendo sui giovani e se sa valorizzarne potenzialità e risorse.

Da un lato i giovani, che oggi nel Veneto sono per il 17% stranieri, hanno tenore di vita, opportunità sociali, culturali e relazionali superiori a quelle dei loro padri e hanno investito in percorsi di formazione che assicurano elevati livelli di capitale umano, dall'altro però sembra che siano destinati a un futuro incerto e difficoltoso. Lo stesso Presidente della Repubblica Napolitano, cercando di restituire fiducia ai giovani, richiama l'attenzione sulla questione sociale della dilagante disoccupazione giovanile di cui "bisogna farsi carico, ponendola al centro dell'azione pubblica, che deve connotarsi per un impegno sempre più assiduo nella ricerca di soluzioni tempestive ed efficaci alle pressanti istanze dei cittadini". (Nota 2)

Il difficile momento che stiamo vivendo può e deve essere, quindi, l'occasione per innescare un nuovo e vitale fermento sociale, economico, culturale e morale, quale risposta responsabile capace di trasformare le difficoltà in opportunità di nuova crescita.

## **I cambiamenti dell'economia nella lunga crisi internazionale**

L'attuale fase di evoluzione del ciclo economico è caratterizzata da molti elementi di discontinuità rispetto al passato e alla teoria classica di Schumpeter dei cicli economici. Negli ultimi venti anni si è verificato un cambiamento di sistema socio-economico che si può sintetizzare in due fondamentali elementi: la riduzione delle dimensioni "spazio- tempo" e le innovazioni finanziarie.

I progressi nel mondo dell'informazione e della comunicazione hanno permesso un'enorme riduzione delle distanze in termini di tempo e di spazio e una conseguente velocizzazione dei processi. Persone e fatti accaduti in luoghi lontanissimi entrano in contatto e interagiscono, dando vita a conseguenze globali; i grandi mercati borsistici e finanziari sono in grado di spostare in pochi minuti ingentissime quantità di denaro; la crescente mobilità, reale e virtuale favorisce la piena integrazione degli scambi e dei movimenti internazionali di beni, servizi, capitali. L'innovazione finanziaria ha portato all'offerta di nuovi strumenti finanziari di natura complessa, dei quali risulta arduo comprendere appieno il profilo di rischio. Mentre aumenta l'interconnessione tra mercati, eventuali squilibri finanziari divengono più difficili da individuare, crescono i rischi che shock avversi provenienti da ambiti locali o da specifici segmenti del settore finanziario possano diffondersi rapidamente a livello globale.

L'insieme di questi fattori e il ritardo con cui sono emerse le fragilità e le interconnessioni dei mercati finanziari hanno ampliato l'impatto e la persistenza sull'economia reale della crisi finanziaria scoppiata nell'estate del 2007 negli Stati Uniti.

La crisi ha accentuato gli effetti di una trasformazione già in atto, mettendone purtroppo in evidenza più gli aspetti negativi che gli sviluppi proficui. Dopo una timida ripresa nel 2010, un 2011 ancora in decelerazione, i dati del 2012 presentano delle prospettive di crescita globale ancora incerte. Se segnali positivi vengono dal

rafforzamento dei Paesi emergenti, dall'accordo raggiunto negli Stati Uniti per evitare il fiscal cliff e dall'allentamento delle tensioni finanziarie nell'Area dell'euro, in Europa la produzione industriale ha continuato a perdere vigore.

## **... accentuano il persistere delle difficoltà**

Il 2012 vede migliorare lievemente l'economia internazionale nel terzo trimestre e la crescita globale si attesta sul 3,2% per l'intero anno. Nel corso del 2013, sesto anno dall'inizio della grande crisi economica internazionale iniziata nel 2007, la ripresa rimarrebbe fragile soprattutto nell'Area dell'euro e caratterizzata da un'ampia eterogeneità tra aree e paesi.

Rimane ancora alta la probabilità di recessione, soprattutto per l'Area euro; il Fondo Monetario Internazionale ipotizza che l'espansione del prodotto mondiale si intensifichi nel 2014. L'Unione europea chiude l'anno 2012 in recessione, - 0,3% per l'UE27 e - 0,6% per l'Area euro.

Il rallentamento ciclico, le misure di risanamento dei conti pubblici e le riforme strutturali stanno determinando una forte correzione degli squilibri esterni di alcuni paesi dell'Area dell'euro.

Nonostante i progressi conseguiti a livello europeo e l'attenuazione dei timori di eventi estremi sfavorevoli, le condizioni finanziarie internazionali rimangono fragili.

Il principale rischio per la stabilità finanziaria in Europa e in Italia è rappresentato dalla spirale tra bassa crescita economica, crisi del debito sovrano e condizioni del sistema bancario. Gli spread sovrani particolarmente elevati che si registrano in più paesi a causa dei timori di reversibilità dell'euro, se persistenti, deprimerebbero la crescita. L'economia italiana sta attraversando una fase di profonda difficoltà, in cui le debolezze strutturali sono acuite dallo sfavorevole momento congiunturale. Nell'arco di un quinquennio essa ha dovuto far fronte alla crisi finanziaria, all'instabilità del mercato del debito sovrano, a due profonde recessioni. Dall'avvio della crisi, il PIL è sceso di 7 punti percentuali, il numero di occupati di 600.000 unità. Nelle stime del 2012 anche il Veneto risente della recessione in maniera analoga al livello nazionale: la variazione percentuale del -2,3% (Nota 3) del PIL risulta leggermente migliore del - 2,4% nazionale. Il 2013 rappresenterà ancora un anno di stagnazione per poi lasciare il passo alla ripresa che dovrebbe avviarsi nel 2014 riportando una crescita attorno allo 0,9%.

Nonostante le difficoltà congiunturali, il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,4% del Prodotto Interno Lordo nazionale è realizzato in Veneto. Il PIL per abitante veneto stimato nel 2012 risulta di circa 29.600 euro, superiore del 15% rispetto a quello nazionale. Siamo, però, ancora lontani dai valori economici pre crisi, nelle previsioni al 2014 il PIL veneto potrebbe arrivare a 130.079 milioni di euro, ossia tornare ai livelli del 2003; il PIL per abitante, pur mantenendosi sopra la media italiana, nel 2014 si potrebbe posizionare sui valori del 1995, ben 20 anni prima.

*Principali tematiche tratte dal Rapporto Statistico 2013  
a cura della regione Veneto*

1) Continua





# Concorso letterario “Racconta le storie dei nonni”



REGIONE DEL VENETO



## Regolamento

### Art. 1 – PROMOTORI E TEMA DEL CONCORSO

La Regione del Veneto e il Comitato Pro Loco - Unpli Veneto lanciano il Concorso letterario “**Racconta le storie dei nonni**”. Il Concorso – contestuale all’edizione 2013 del Festival “Veneto: Spettacoli di Mistero” – si propone di recuperare le leggende, i misteri, i racconti del filò derivanti dalla tradizione orale che riguardino la località d’origine, e che siano state preservate nelle famiglie e nelle comunità di attuale appartenenza attraverso il racconto.

NON SI TRATTA DUNQUE DI STORIE INVENTATE, MA DI RACCONTI DERIVANTI DALLA TRADIZIONE VENETA.

### Art. 2 - PARTECIPANTI

Il Concorso è rivolto a tutti i Veneti figli dell’emigrazione che risiedano stabilmente al di fuori dei confini nazionali italiani.

Non vi è alcun limite di età; chiunque abbia un racconto relativo alla località veneta di origine può partecipare al bando. La partecipazione al Concorso è gratuita.

### Art. 3 – ELABORATI

Ogni persona può partecipare al bando con un **massimo di 3 elaborati**.

Gli elaborati dovranno essere composti in lingua italiana o in lingua veneta.

Il limite massimo fissato per ogni elaborato è di **10.000 (diecimila) battute, spazi inclusi**, non vi è nessun limite minimo.

Saranno accettati solo quegli elaborati che riportino leggende locali, storie di personaggi particolari, vicende storiche curiose o misteriose, leggende e storie legate a luoghi dei paesi di provenienza, leggende legate a figure dell’immaginario veneto (mazzarioli, sanguaneli, fade, anguane, strighe, orchi), storie di fantasmi, episodi misteriosi o singolari, tutti avvenuti nei paesi veneti di provenienza e rimasti vivi nel racconto familiare tra i discendenti dei primi emigrati.

Sono accettati anche frammenti di storie, di testimonianze, anche quando narrati senza i nomi dei protagonisti, qualora rispondano alle caratteristiche indicate dal bando, e siano dunque frutto genuino del racconto tramandato oralmente.

### Art. 4 – MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Gli elaborati dovranno essere scritti al computer, in qualsiasi versione recente di word.

Tutti gli elaborati dovranno essere inoltrati via email, come allegati, all’indirizzo **concorso@spettacolidimistero.it**, con oggetto Concorso letterario “**Racconta le storie dei nonni**”, allegando la relativa scheda di partecipazione, parte integrante del presente regolamento, indicando nome, cognome, indirizzo, regione e stato di residenza, e-mail, telefono e località veneta di provenienza (personale o degli antenati).

### Art. 5 – SCADENZA

il limite oltre il quale non sarà più possibile ricevere gli elaborati è fissato alla mezzanotte (ora italiana) di **30 giugno 2014**.

### Art. 6 – VALUTAZIONE E PREMI

Tutti gli elaborati rispondenti ai requisiti sopra elencati passeranno al vaglio di una giuria di qualità presieduta dallo scrittore Alberto Toso Fei, che decreterà i tre elaborati vincitori. Il giudizio della giuria sarà inappellabile ed insindacabile. I vincitori saranno opportunamente informati.

I migliori tre elaborati saranno premiati con un attestato e un prodotto di artigianato tipico locale.

La proclamazione dei vincitori avverrà in occasione dell’edizione 2014 di Spettacoli di Mistero (il luogo esatto sarà comunicato).

Il racconto giudicato migliore in assoluto troverà una forma di rappresentazione idonea, fra quelle proposte da “Veneto: Spettacoli di Mistero”, nel corso del Festival 2014. Tutti i racconti partecipanti a “Racconta le storie dei nonni” saranno raccolti in un e-book che sarà diffuso gratuitamente tutte le Associazioni raggiungibili dal presente bando.

### Art. 7 – DIRITTI D'AUTORE E UTILIZZO OPERE IN CONCORSO

Gli autori concorrenti sono responsabili in termini di originalità e contenuto degli scritti presentati.

Gli autori delle opere eventualmente pubblicate e divulgate dal Comitato Organizzatore rinunceranno a qualsiasi compenso relativo a tali opere mantenendone comunque la proprietà dei diritti d'autore.



REGIONE DEL VENETO

LA PAGINA DELLA REGIONE

Gli autori che partecipano al presente concorso accettano che le loro opere vengano eventualmente pubblicate cedendo, a titolo gratuito, i diritti di pubblicazione agli organizzatori.

I nominativi di concorrenti, finalisti e vincitori potranno essere pubblicati sui siti internet degli organizzatori e diffusi ai mezzi di comunicazione (giornali, televisioni, radio,...) e la partecipazione al concorso ne implica l'automatica autorizzazione da parte dei concorrenti.

#### **Art. 8 – INFORMATIVA SULLA PRIVACY**

I dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal Comitato organizzatore per lo svolgimento e l'analisi del Concorso. Sono fatti salvi tutti i diritti previsti dall'articolo 10 del D. Lgs. N. 196/2003 per cui gli interessati potranno accedere ai dati chiedendone la correzione e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

#### **Art. 8 – ALTRE NORME**

La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente regolamento, senza alcuna condizione o riserva.

Per informazioni: [concorso@spettacolidimistero.it](mailto:concorso@spettacolidimistero.it), tel. +39.0438.893385

Modulo di partecipazione al Concorso Letterario  
**"RACCONTA LE STORIE DEI NONNI"**  
indetto dalla Regione del Veneto e l'Unpli Veneto

Io sottoscritto/a

Nome \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_

Nato il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Nazione \_\_\_\_\_

Telefono fisso \_\_\_\_\_ Cellulare \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

località veneta di provenienza (personale o degli antenati):

\_\_\_\_\_

Partecipo al concorso con l'opera/le opere:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

- Dichiaro di accettare integralmente tutte le norme e le disposizioni contenute nel regolamento del concorso, di cui ho preso visione, senza alcuna condizione o riserva.
- Acconsento all'uso gratuito dell'opera ai fini di pubblicazioni, senza nulla a pretendere a titolo di diritto d'autore pur rimanendo il proprietario dell'opera.
- Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai fini istituzionali, ai sensi della legge di cui sotto.

.....

Firma chiaramente leggibile

In relazione agli artt. 13 e 23 del D.Lg n. 196/2003 recanti disposizioni a tutela delle persone ed altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, Vi informiamo che i Vs. dati anagrafici, personali ed identificativi saranno utilizzati esclusivamente ai fini inerenti gli scopi istituzionali. I dati dei partecipanti non verranno comunicati o diffusi a terzi. L'interessato potrà esercitare tutti i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs 196/2003 e potrà richiederne gratuitamente la cancellazione o la modifica scrivendo a [concorso@spettacolidimistero.it](mailto:concorso@spettacolidimistero.it)

# Comune

## Dai nostri comuni

# di Campiglia dei Berici

## Non dimentico le mie radici

**L'arcivescovo di Santiago del Cile, che sarà creato cardinale da Papa Francesco il 22 febbraio, afferma "Sono profondamente legato alla mia gente, ricca di saggezza, solidarietà e fede"**

Stava celebrando le lodi mattutine il 12 gennaio scorso, l'arcivescovo di Santiago mons. Ricardo Ezzati Andreello, originario di Campiglia dei Berici, quando gli è stata comunicata dal vescovo di Calama la notizia che il suo nome figurava tra i sedici nuovi cardinali che papa Francesco intende creare, assieme a quello di un altro vicentino, il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin.

Raggiunto alcuni giorni dopo da un gruppo di campigliesi in vacanza in Cile, monsignor Ezzati Andreello ha consegnato loro una lettera di saluto rivolta al parroco di Campiglia, don Pietro Perin, e ai parrocchiani, che è stata pubblicata nel bollettino parrocchiale: esprimendo la propria «sorpresa per tale nomina», l'arcivescovo ribadisce il profondo legame con Campiglia, dove è nato nel 1942, trasferendosi a 12 anni nel collegio salesiano di orientamento vocazionale di Penango (Asti), per poi completare gli studi a 18 anni tra i salesiani a Quilpué in Cile. Consacrato vescovo nel 1996, dal 2010 è arcivescovo metropolita di Santiago. **Un comitato sta organizzando la trasferta a Roma. Domenica 2 marzo la festa con la comunità.**

**All'inizio del suo lungo operato in Cile si aspettava di arrivare a rivestire un giorno tale importante porporato?**

«Ho cercato di camminare fiducioso - risponde mons. Ezzati Andreello - guardando i bisogni degli altri. Dopo l'ordinazione sacerdotale è stato un susseguirsi continuo di chiamate a servire con il peso delle responsabilità: la nomina a vescovo di Valdivia, ad ausiliare di Santiago, a arcivescovo di Concepción e poi di Santiago.

Ho imparato a piantare la tenda per poi spiarla e ripiantarla di nuovo... Tutto è questione di fidarsi: il nido che Dio ci prepara è infinitamente migliore a quello che noi vorremmo fabbricarci».

**Qual'è la realtà cilena?**

«Il Cile di oggi non è certamente quello che ho conosciuto alla fine del 1959 quando vi arrivai. Sono cambiate molte cose in bene, anche se mancano sfide significative da affrontare. La svolta culturale è una realtà anche in Cile, il benessere convive con antiche e nuove povertà».

**Come valuta la svolta che papa Francesco sta imprimendo alla Chiesa?**

«Ci sentiamo stimolati da papa Francesco a camminare verso le periferie geografiche e culturali con il tesoro del Vangelo che invita alla fraternità e fondamento e cammino verso la pace».

**Qual'è il legame con la sua terra d'origine?**

In ogni passo della mia vita pastorale di salesiano, presbitero e vescovo non ho mai dimenticato i preziosi insegnamenti che provengono dalla esperienza avuta tra umile gente, ricca di saggezza, di solidarietà

e di fede cui va il grazie per l'amicizia e la cordialità che sempre mi ha manifestato.

A Campiglia non solo sono nato, ma battezzato, cresimato e ordinato sacerdote: non credo che ci sia legame più profondo e vitale che questo. Tornando in Italia per qualche impegno non manco di ritagliare qualche giorno per condividere l'affetto con i miei e per visitare gli amici cui mi sento di dire di non dimenticare i valori semplici e belli ereditati dai nostri e di guardare con fiducia l'avvenire fatto di solidarietà fraterna e di tanta fede in Dio».

A Campiglia intanto è sorto un comitato che sta organizzando la trasferta romana in pullman per la cerimonia di investitura cardinalizia di Ricardo Ezzati Andreello del 22 e 23 febbraio, alla quale sarà presente il sindaco Marisa Gonella. L'incontro con la comunità di Campiglia è in programma per domenica 2 marzo, con la celebrazione della messa in quella che si annuncia come una coinvolgente giornata di festa.

«È una persona semplice, ben integratasi in Cile dove è ben voluto da tutti. Ci ha colpito perché ceca costantemente il contatto con la gente»: così lo descrive Severino Prosdociami di ritorno dalla vacanza cilena dopo aver incontrato il futuro cardinale con il pronipote Enrico Donà, la moglie Lara Milan e Lino Marobin.

**Felice Busato**

Tratto dal Giornale di Vicenza del 24 gennaio 2014



**Mons. Ezzati Andreello, al centro, con i campigliesi che gli hanno fatto visita in Cile. Sopra, l'Arcivescovo tra la sorella Antoniella e il fratello Vanni**



# Progetto Pigafetta 500



**Riportiamo una sintesi del giornale di bordo del comandante Pier Giorgio Xodo impegnato nella realizzazione di questo straordinario progetto**

**Q**uesta è una storia senza fine e con un inizio incerto.

Nel 1519 una flotta di 5 navi comandata dal portoghese Ferdinando Magellano partì da San Lucar de Barrameda alla foce del fiume Guadalquivir per cercare un passaggio dall'oceano Atlantico allora chiamato oceano del Sur, sconosciuto agli europei, che permettesse alla Spagna di raggiungere le isole Molucche o delle Spezie navigando da Est verso Ovest, evitando la circumnavigazione dell'Africa sotto controllo portoghese. La più grande impresa della navigazione stava iniziando.

Dal golfo di Cadice diressero alle Canarie e poi sulla rotta del garbin verso Rio de Janeiro. Uno dei membri di questi equipaggi era Antonio Pigafetta, vicentino di circa 22 anni, di buona famiglia, curioso, appassionato di viaggi e scoperte, che sentito parlare in Spagna della spedizione s'era fatto avanti con lo zio Chiericatti, nunzio apostolico presso la corte del re Carlo V, per farsi imbarcare.

La LNI di Vicenza per ricordare l'evento si fa promotrice nel 2001 dell'idea di rifare il viaggio e per riuscire propone alla LNI di Bassano/G, allo Yacht Club Vicenza, all'Associazione Vel a Arzignano, di collaborare alla realizzazione del progetto. Vengono affrontati vari problemi e discusse le iniziative che trovano un risultato nell'assegnazione annuale del Premio Pigafetta ad un uomo di mare rappresentativo della città berica.

Nel 2012 dopo avere visto parecchie imbarcazioni avviene l'incontro con i VPC e Adriatica. Nel mese di luglio 2013 la barca viene trasferita da Portoferraio a S. Giorgio di Nogaro, dove il Marina S.Andrea provvede ai primi lavori di preparazione e controlli vari.

La barca in acciaio presenta fin da subito molte pecche a causa dell'abbandono e trascuratezze subite negli ultimi anni. Si procede comunque e il 6 Settembre 2013 viene ormeggiata in arsenale a Venezia.

Sabato 7 settembre 2013 si salpa e dopo una sosta presso la torre del CNR, si dirige a Brindisi. A bordo c'è un equipaggio di 6 persone.

Ai festeggiamenti della partenza hanno partecipato tantissimi soci della LNI di Vicenza e Bassano, tutti i Presidenti delle LNI del Triveneto con il Delegato Regionale Ennio Abate ed il Consigliere LNI Strukely, un Consigliere del Comune di Vicenza in rappresentanza del Sindaco, l' On. Ciambetti per la Regione Veneto, i Ricercatori del CNR / ISMAR, Andrea Bergamasco, Davide Tagliapietra, la stampa, le televisioni, tra le quali Linea Blu.

La navigazione è regolare, ma il pilota automatico a volte non funziona e vento e mare da SE creano qualche inconveniente alla velatura. Lunedì 9 settembre 2013 alle 18.50 entriamo nel porto di Brindisi e ormeggiamo al pontile del Marina per fare gasolio, acqua, cambusa.

Alle 20.45 molliamo gli ormeggi e governiamo per l'uscita dal porto.

Martedì 17 settembre, installato il nuovo setto, alle 17.25 si salpa con rotta Messina.

Giovedì 19 settembre 2013 alle 06.00 siamo presso la boa del CNR a Capo Peloro, nello stretto di Messina. I ricercatori del CNR ISMAR salgono a bordo e provvedono alle tarature degli strumenti. Tra loro il Prof. Alessandro Bergamasco è il responsabile.

Venerdì 20 Settembre alle 8.00 circa ormeggiamo al pontile LNI nel porto vecchio di Palermo. Il Presidente Dott. Giuseppe Tisci ed alcuni soci ci accolgono calorosamente offrendo una generosa colazione a base di cannoli, arancini e vino. Fatto gasolio e cambusa, grazie al tecnico pare sistemato il pilota automatico, salutiamo e ringraziamo la festosa compagnia e Gianfranco Lovison, fratello di Maurizio, membro dell'equipaggio che, venuto a salutarlo, ci regala parecchie buone bottiglie di vino siculo.

Salpamo con rotta Gibilterra.

Mercoledì 25 settembre 2013 delfini in quantità davanti a Malaga. Alle 20.00 ormeggiamo al distributore di carburante del Marina di La Linea - Gibilterra, dopo essere entrati nella base britannica per fare gasolio inutilmente in quanto avevano già tutti chiuso. Imbarca Filippo Mennuni, vecchio skipper di Adriatica, che ci racconta di San Lucar de Barrameda, oggi buona località turistica con fantastici ristoranti di pesce, da lui visitata e dalla quale partì Magellano con Pigafetta il 20 settembre 1519. Giovedì 26 settembre 2013 inizia il viaggio moderno in memoria di quello compiuto da Antonio Pigafetta con la spedizione di 5 navi comandata da Ferdinando Magellano; siamo infatti a poche miglia da San Lucar. Alle 11.30 rotta per Santa Cruz de Tenerife governando a mano come ai vecchi tempi.

Venerdì 27 settembre 2013 decidiamo di fare rotta su Casablanca, e sabato 28 settembre proseguiamo per le Canarie.

Martedì 1 ottobre 2013 alle 10.30 ormeggiamo al Marina di Santa Cruz de Tenerife e con la barca sottosopra arrivano a bordo anche i giornalisti del mensile italiano "Leggo Tenerife" che ci fanno una intervista e che ci salutano con molta cordialità. Cogo Giovanni sbarca. Bottinelli Nello e Barboni Antonio imbarcano.

Mercoledì 2 ottobre 2013 sbarcano Mennuni Filippo, Lovison Maurizio e Bortoli Antonio. Giovedì 3 ottobre 2013 ospitiamo in barca Odino Baù, (Pigafetta500) Bergamasco Andrea e Davide Tagliapietra (CNR/ISMAR). Venerdì 4 Ottobre 2013 sbarcano gli ospiti.

Sabato 5 ottobre 2013 salpiamo alle 09.50, doppiamo P.ta Montana, lo storico "Monte Rosso" nominato dal Pigafetta dove la spedizione di Magellano si fermò dopo la partenza

da Santa Cruz, per fare pece e legna nel 1519. Alle 18,00 ancoriamo all'entrata del porto di Los Cristianos.

Domenica 6 ottobre 2013 ormeggiamo alla marina di Santa Cruz.

Martedì 8 ottobre 2013 Bottinelli Nello e Barboni Antonio, accertate le pessime condizioni dell'imbarcazione, delle batterie, pompe, servizi, strumenti, sbarcano alle 08.00 ritenendo impossibile proseguire il viaggio. Rimango solo a bordo a lavorare per salvare il progetto.

Mercoledì 9 ottobre 2013 arriva a bordo Riccardo Cuffrè, argentino, con cui vengono svolti grandi lavori per rendere navigabile Adriatica.

Sabato 19 ottobre 2013 verso le 22.30 imbarcano Micciché Attilio di Cefalù, Di Bella Serafino di Polizzi Generosa e Samanta Kapuscinska che faranno parte dell'equipaggio. Lunedì 21 ottobre 2013 proseguono i preparativi per la partenza. Alle 22,30 molliamo definitivamente gli ormeggi con rotta Recife via isole di Capo Verde.

Domenica 27 ottobre 2013 alle 21.15 superiamo l'arcipelago di Capo Verde e lunedì 4 Novembre, alle 21,00 circa, attraversiamo l'arcipelago di Fernando de Noronha.

Mercoledì 6 novembre 2013 alle 11.15 ancoriamo a Recife.

Sabato 9 novembre 2013 alle 13.00 prendiamo la boa al porto di Maceiò. Grande, generosa, simpatica accoglienza da parte degli italiani Graziano Zaneccchini (lasagna), cugino di Sandro Bottazzi, Claudio Antonini imprenditore edile e il formidabile Presidente della Dante Alighieri locale Piero La Rosa e la moglie gentile signora Paola Carducci, e vari altri soci.

Conclusione della serata con un caipirinha nella balera locale, folcloristica.

Domenica 10 novembre 2013 salpiamo diretti a Salvador de Bahia.

Giovedì 14 novembre 2013 si salpa verso Porto Seguro dove arriviamo sabato 16 novembre 2013. È la cittadina dove per caso atterrò Pedro Cabral che scoprendo il Brasile nel 1500 ne prese possesso per il re del Portogallo. Alle 14.30 alziamo le vele e governiamo diretti a Rio de Janeiro, dove arriviamo mercoledì 20 novembre 2013, con lo spettacolare avvistamento del Pao de Acucar e del Cristo Redentor sul monte Corcovado, sfiorando isolotti di granito con verdissima vegetazione e piante tropicali, tra le quali sveltano grossi, dritti e bellissimi alberi di cocco. L'ingresso nella baia di Guanabara è da brivido e suscita in me i ricordi di quando lo vidi per la prima volta 50 anni fa, quando navigavo nella mercantile. Riconosco il celebre panorama anche se ora la città fa sfoggio della modernità con grattacieli, spiagge enormi attrezzate, parchi bellissimi pieni di piante tropicali e ampie superstrade. Lunedì 25 novembre 2013 alle 13.30 si salpa con rotta Ilha Grande dove diamo fondo alle



21.00 in una baia sotto la pioggia. (Enseada das Palmas).

Martedì 26 novembre 2013 alle 09.00 salpiamo diretti all'isola di Sao Sebastiao dove alle ore 19.20 ancoriamo nel canale di fronte al Marina di Ilhabela.

Giovedì 28 novembre 2013 disancoriamo alle 7.15 e governiamo verso il porto di Santos.

Domenica 1 dicembre 2013 diamo fondo davanti al paese di Porto Belo, davanti alla chiesa in 8 metri d'acqua. La baia è bella.

Lunedì 2 dicembre 2013 alle 14.15 salpiamo con rotta Buenos Aires e domenica 8 dicembre doppiamo Punta del Este e alle 15.00 imbocchiamo il canale marcato dalle boe, lungo 239 km che ci condurrà a Buenos Aires.

Lunedì 9 dicembre 2013 salpiamo e alle 12.00 davanti alla darsena Norte del prestigioso e signorile Yacht Club Argentino ci viene incontro in barca Ricardo Cufre (il Santo dei miracoli di Tenerife) che ci festeggia. Attracchiamo proprio sotto la bella costruzione Liberty del marina e iniziamo dopo il regolare brindisi il giro delle pratiche burocratiche.

Mercoledì 18 dicembre 2013 verso le ore 23.00 imbarca la socia Barbara Borin della LNI di Vicenza per fare la navigazione fino a Puerto Madryn.

Giovedì 19 dicembre 2013 imbarcano verso le ore nove i membri dell'equipaggio Mennuni Filippo e Cufre Ricardo, che avranno il ruolo di skipper e aiuto skipper fino a Port Montt quali piloti e pratici locali oltre all'armamento e alle manutenzioni della barca, restando al sottoscritto il solo comando della spedizione. In serata incontro Stefano, marito della signora Karin Orlandi, Presidente del Circolo Vicentini di Buenos Aires, al quale spiego il progetto e fisso un appuntamento per sabato p.v.

Venerdì 20 dicembre 2013 continua l'ondata di caldo con poco vento e temperature vicine ai 40° C. Un contatto telefonico di cortesia avviene con la signora Stella, Vicepresidente dei Vicentini nel Mondo. Il centro città si rivela molto affascinante con Calle Florida, la galleria Pacific, Plaza de Mayo, San Telmo, Porto Madero.

Sabato 21 dicembre 2013, nel pomeriggio, riceviamo la visita di molti italiani di varie generazioni che abitano a Buenos Aires. Tra questi anche la Presidente del Circolo Vicentini del mondo di B.A. la gentile signora Karin Orlandi originaria di Asigliano/Colli Berici, accompagnata dal marito Stefano di Sedico nel Bellunese assieme ai figli. Lo scopo, il programma ed il progetto del viaggio Pigafetta 500 viene spiegato a tutti ed accolto molto favorevolmente. Viene visitata Adriatica e c'è lo scambio di auguri e di doni per il prossimo Natale ed il nuovo anno.

Si scopre che Antonio Pigafetta potrebbe essere stato il primo italiano a metter piede nel Rio della Plata nel 1520, molto prima della fondazione della città avvenuta nel 1536 da parte dell'Adelantado Pedro Mendoza. Una targa della città di Vicenza, un Notiziario ed il Crest della Lega Navale Italiana sezione di Vicenza, assieme al libro su Magellano scritto da Piero discendente di Antonio Pigafetta, anche lui di Agugliaro - piccolo paese della riviera berica, vengono donati alla Comunità degli Italiani che ci ricambiano con il libro di Alberto Signoretti "La Colonia Italiana" e una bottiglietta di grappa da bersi a Capo Horn.



**In ordine dall'alto:  
Partenza da Buenos Aires  
Incontro con il Comandante  
Incontro sulla barca ADRIATICA fra Karin Orlandi, Presidente del Circolo di BS (prima a sinistra assieme al marito ed ai figli) con il Comandante Giorgio Xodo**

Conclude la piacevole serata una deliziosa cena presso il ristorante dei Canottieri Italiani della bella cittadina di Tigre in mezzo agli intricati canali lussureggianti del delta del Rio della Plata, così chiamato per il colore plumbeo delle sue acque che si credevano d'argento.

Domenica 22 dicembre 2013 la ditta carrefour ci consegna la cambusa che con la socia Barbara stiviamo nei vari doppiopiedi e cassettoni di bordo. Poi andiamo a fare due passi al barrio della Boca ed al famoso paseo del Caminito, folcloristico, colorato, ma anche turistico con l'incontro di una gentile anziana signora di origini triestine che ci illumina sulle balere di tango. Era un tempo il porto principale e il centro della comunità degli italiani; ora ha un brutto aspetto di abbandono. A nord della città c'è finalmente una sorpresa, una rotonda dove si balla il tango in un piccolo parco e la gente del luogo che si esibisce in modo signorile e gentile, senza le estrosità del tango per turisti. È il tango popolare, quello vero, il tango da piè. Conclude la serata una cenetta in un localino del barrio e poi, taxi e cuccetta.

Lunedì 23 Dicembre 2013 c'è stata una interessante visita al Cimitero Monumentale nel barrio della Recoleta con i sepolcri dei personaggi più illustri dell'Argentina e la visitatis-

sima tomba di Evita Duarte Peron. In serata avviene l'incontro con il Comodoro Ricardo A. Galante dello Yacht Club Argentino che ci ospita presso la loro bella e signorile sede assieme al Segretario Honorario Juan V. Tedin e a tutto il Consiglio. Il progetto Pigafetta 500 viene spiegato ai presenti e molto apprezzato. Tra l'altro si fa rilevare che la Lega Navale Italiana, la più antica e importante associazione nautica in Italia, è uno dei principali sostenitori dello stesso e sarà sicuramente lieta di ospitare i soci dello YCA in Italia con le loro barche. Ci scambiamo gli auguri per le Festività di Natale e quelle del nuovo anno 2014. Ringrazio per l'ospitalità ricevuta. Consegno al loro "Comodoro" il Crest della sezione LNI di Vicenza, la targa della città di Vicenza a nome del nostro Sindaco, il guidone della LNI donato dalla Presidenza Nazionale ed in cambio mi viene donato il guidone dello YCA. In serata passeggiata fino al bellissimo quartiere di Porto Madero, con grattacieli e magazzini del vecchio porto restaurati con gusto.

Martedì 24 Dicembre 2013. In mattinata scambio di consegne tra lo scrivente Cap.L.C. Pier Giorgio Xodo che passa il comando di Adriatica allo Skipper Filippo Mennuni che accetta e lo assume a tutti gli effetti di legge. In serata camminata fino al barrio di San Telmo, in una città semideserta con tutti i locali chiusi e cena in un ristorante con cordero, spezie, vino.

Venerdì 27 Dicembre 2013. Continua il bel tempo ed il caldo torrido. I lavori di controllo della imbarcazione proseguono. Facciamo una visita al Circolo degli italiani che si trova in Avenida Libertad in una bellissima villa, con tanti riferimenti alla patria, con Gabriele D'Annunzio e all'emigrazione.

Sabato 28 dicembre 2013. A bordo proseguono i preparativi con il caldo soffocante di questa estate australe. A Buenos Aires c'è anche la casa di Mafalda, un celebre personaggio dei fumetti; inoltre centri commerciali molto eleganti con tanti bei prodotti italiani. Tanti concittadini e immigrati di seconda o terza generazione vedendo la nostra barca issare il tricolore ci vengono a incontrare e salutare rallegrandosi per la nostra intrapresa. Domenica 29 dicembre 2013. Bel tempo, si va a fare una visita a Colonia del Sacramento in Uruguay, piccola cittadina che conserva vestigia del 1700 nella Porta da campo e in alcuni edifici storici, tra tutti la bella chiesa.

Giovedì 2 Gennaio 2014. Si cambia definitivamente rotta e lo Skipper decide di governare verso Piriapolis in Uruguay, sempre a motore e con uno yankee ridotto.

Venerdì 3 gennaio 2014. Alle 06.30 ancoriamo davanti al porto di Piriapolis (Uruguay), a vela, in quanto il motore ci molla, pare a causa dei filtri gasolio o dei tubi dell'aspirazione che verranno controllati. Più tardi entriamo in porto e ormeggiamo ad un pontile galleggiante in una zona ben riparata e sicura.

Sabato 4 Gennaio 2014. Le previsioni meteo e i lavori chiesti per il controllo dell'alimentazione dovrebbero permetterci di partire lunedì 6 gennaio 2014 e giungere a Puerto Madryn il 10/11. In successione dovremmo essere ad Ushuaia nei tempi previsti.

**Pier Giorgio Xodo**

# 56° Corso sull'architettura palladiana Palladio workshop

*6 giorni di visite, seminari, conferenze, laboratori all'interno di 30 edifici palladiani  
Vicenza 1 - 6 settembre 2014*

Le **conferenze** e i **seminari in aula** affrontano temi generali dell'opera di Palladio, contestualizzandola nel suo tempo.

Le **visite** sono organizzate come veri e propri seminari all'interno degli edifici, con il supporto di dossier che illustrano i disegni palladiani di progetto, piante e sezione degli edifici, modelli di riferimento.

Nei **PalladioLab** i partecipanti sono chiamati a sperimentare di persona le diverse modalità di indagine: come si "legge" un edificio a partire dalle sue murature? Come si dimensiona un ordine architettonico? Come può nascere il programma decorativo di una sala? Cosa ci racconta la visione diretta di un disegno autografo di Palladio?

I docenti sono tutti specialisti dell'opera palladiana. Il corso è aperto a storici dell'architettura, architetti, ingegneri, storici dell'arte interessati a conoscere le opere di Palladio e la loro realtà materiale.

## PROGRAMMA

### **lunedì 1 settembre**

Howard Burns (Scuola Normale Superiore, Pisa), apertura del corso

Guido Beltramini (CISA Andrea Palladio), La vita di Palladio

visite a: palazzo Civena, palazzo Thiene, palazzo Porto, Basilica palladiana, palazzo Chiericati, palazzo Barbarano (con Guido Beltramini)

PalladioLab 1. Palladio Museum (con Guido Beltramini, Howard Burns e Alessandro Scandurra)

Seminario sugli ordini architettonici da Bramante a Palladio (a cura di David Hemsoll (University of Birmingham) e Paul Davies (University of Reading))

### **martedì 2 settembre**

visite a: villa Godi a Lonedo, villa Porto a Molina di Malo, villa Emo a Fanzolo, villa Barbaro a Maser (con Guido Beltramini e Fernando Rigon (studioso indipendente))

Palladiolab 2. Le dieci colonne di villa Porto a Molina di Malo (con David Hemsoll e Paul Davies)

Seminario sulla fotografia delle opere palladiane (con Pino Guidolotti (fotografo, Milano) e Filippo Romano (fotografo, Milano))

### **mercoledì 3 settembre**

visite a: villa Trissino a Meledo, villa Pisani a Bagnolo, villa Pisani a Montagnana, villa Poiana a Poiana Maggiore (con Howard Burns)

Paola Marini (Museo di Castelvecchio), La decorazione nelle ville di Andrea Palladio

PalladioLab 3. Un progetto di decorazione per la camera grande di villa Poiana (con Howard Burns e Paola Marini)

### **giovedì 4 settembre**

visite a: villa Foscari "la Malcontenta", Convento della Carità, chiesa del Redentore, complesso di San Giorgio Maggiore (con Vitale Zanchettin (Università IUAV))

Seminario su *Palladio costruttore* (a cura di Mario Piana, Università IUAV)

### **venerdì 5 settembre**

visite a: villa Thiene a Quinto; teatro Olimpico, palazzo Valmarana, Loggia del Capitaniato, casa Cogollo, cappella Valmarana, palazzo Porto in piazza castello, palazzo Bonin Longare (con Donata Battilotti, Università di Udine)

PalladioLab 4. Lettura delle fasi costruttive: villa Gazzotti a Bertesina con Mario Piana e Damiana Paternò (Università IUAV)  
Seminario su *Committenza ed economia nella Vicenza palladiana* (a cura di Donata Battilotti, Howard Burns, Edoardo Demo  
Università di Verona)

#### **sabato 6 settembre**

visite a: villa Capra "la Rotonda", villa dei Vescovi, villa Garzoni a Pontecasale, villa Badoer a Fratta Polesine (con Guido Beltramini  
e Howard Burns)

Franco Barbieri (emerito Università di Milano): *Verso Vincenzo Scamozzi*

### **REQUISITI NECESSARI PER LA PARTECIPAZIONE E RELATIVO REGOLAMENTO**

1. Il programma del corso è riservato **esclusivamente** a giovani di età compresa tra i **22 e i 45** anni compiuti, con documentata **origine vicentina** in linea retta, residenti all'estero e che non **abbiano frequentato il corso in precedenza**. **Allegare documentazione attestante il legame di parentela con l'avo vicentino.**
2. Il partecipante dovrà possedere un'ottima conoscenza della lingua italiana, parlata e scritta, tale da consentire l'apprendimento dei contenuti e da poter dialogare.
3. Si richiede **diploma di laurea** in: architettura, ingegneria, beni culturali, lettere.
4. Nella selezione verrà data precedenza a quanti possiedono la cittadinanza italiana nonché a coloro che non hanno mai visitato l'Italia, come da loro dichiarazione.
5. Il partecipante dovrà portare con sé un certificato medico di buona salute e un'assicurazione medica, valida anche in Italia.
6. Al partecipante verranno riconosciuti:
  - 1). Alloggio gratuito in pernottamento e prima colazione;
  - 2). Contributo sui pasti (pranzi/cene) di eur 8,00/cadauno
  - 3). Contributo sulle spese di viaggio (aereo o treno o altro mezzo) fino ad un massimo del 50%, e comunque non oltre 500,00 euro, del biglietto aereo in classe economica valido massimo 1 mese (o del treno in seconda classe).
7. **La gratuità e l'ospitalità concesse ai partecipanti**, comportano da parte degli stessi, **l'obbligo di frequenza al programma complessivo**, per cui **eventuali assenze saranno giustificate solo se dovute a motivi di salute e dietro presentazione del certificato medico**. Il partecipante è altresì tenuto al rispetto delle leggi italiane. **In caso di violazioni, l'interessato si assume personalmente ogni responsabilità e potrebbe anche essere espulso dal corso stesso, perdendo il diritto ai benefici accordati, assumendo su di sé tutti i costi.**
8. A conclusione dell'esperienza formativa, ogni partecipante compilerà il "Questionario di soddisfazione" e consegnerà all'Associazione una breve relazione sull'esperienza vissuta.
9. Al termine del corso, il partecipante è tenuto a rientrare in patria. L'Associazione non prolungherà l'ospitalità e sarà quindi esente da ogni responsabilità.

Per presa visione ed accettazione \_\_\_\_\_

Firma del partecipante

data \_\_\_\_\_

# Ente Vicentini nel Mondo

## 56° corso sull'architettura palladiana

**PALLADIO WORKSHOP**  
**Vicenza 1 - 6 settembre 2014**

Riservato a **SOLI ORIUNDI VICENTINI** laureati in architettura, ingegneria e beni culturali, lettere con ottima conoscenza della lingua italiana parlata e scritta e di età compresa tra i 22 e 45 anni.

**RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE**  
**(da inviare entro il 19 maggio 2014)**

|                                                                                                                                                        |  |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| <b>COGNOME</b>                                                                                                                                         |  |
| <b>NOME</b>                                                                                                                                            |  |
| <b>DATA E LUOGO DI NASCITA</b>                                                                                                                         |  |
| <b>INDICARE IL NOME E IL COMUNE VICENTINO DI ORIGINE DELL'AVO</b><br>(allegare documentazione con legame di parentela del candidato con avo vicentino) |  |
| <b>CITTADINANZA</b>                                                                                                                                    |  |
| <b>INDIRIZZO:</b><br><b>VIA, N°</b><br><b>CITTÀ , CODICE POSTALE</b><br><b>PROVINCIA</b><br><b>STATO</b>                                               |  |
| <b>TELEFONO</b> (specificare se casa, ufficio e indicare orari di reperibilità)                                                                        |  |
| <b>FAX</b>                                                                                                                                             |  |
| <b>E-MAIL</b>                                                                                                                                          |  |
| <b>TITOLO DI STUDIO</b> (allegare fotocopia)                                                                                                           |  |
| <b>PROFESSIONE</b>                                                                                                                                     |  |
| <b>È GIÀ STATO IN ITALIA?</b><br>(Se sì, indicare quando e dove)                                                                                       |  |

Data \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
(firma del candidato)

\_\_\_\_\_  
(firma del Presidente del Circolo/Club/Federazione/Comitato)



# DAGLI U.S.A. IL RICORDO DI JOHN G. GROPPPO

**L'**America, ai primi del novecento, era una meta sognata da tanti italiani, alla ricerca di una vita migliore. Gli Stati Uniti, in particolare, offrivano opportunità senza pari ed era facile trovare posto di lavoro in una nazione in forte espansione economica. Molti furono i vicentini che, grazie a sagacia e impegno, riuscirono a farsi strada e ad assurgere a importanti cariche nelle comunità nelle quali vivevano. Ne è un esempio John G. Groppo, morto novantaduenne il 12 giugno 2013.

Era nato il 14 agosto 1921 a Winsted, una cittadina del Connecticut da Leo Groppo e Adele Zecchin. Il padre era emigrato negli Stati Uniti ai primi del '900, quando già era fidanzato con Adele e dopo tre anni, tornò in Italia per sposarla. Ripartì per l'America e solo in seguito Adele lo raggiunse a Winsted.

Il padre Leo era carpentiere e con la ditta di famiglia contribuì in modo decisivo allo sviluppo edilizio della cittadina ove risiedeva. La coppia ebbe sei figli, Gurino, Louis, Alfred, Julio e Reno e, appunto, John, che perfezionò la sua preparazione frequentando la Scuola S. Anthony e La Scuola Gilbert e divenne proprietario della "Leo Groppo & Son, Mason Contractors" non disdegnando il suo forte impegno nel sociale.

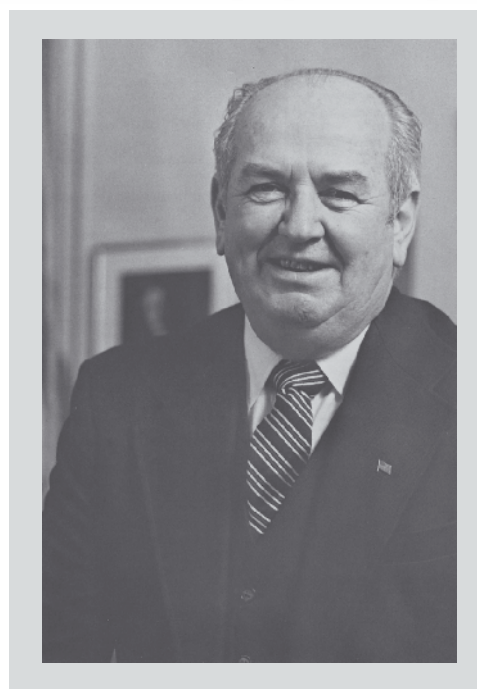
Veterano della Seconda Guerra Mondiale, con l'United States Marine Corps dal 1942 al 1946, partecipò alla liberazione dell'Europa dalla dominazione nazifascista.

Sposato con Sadie, ha avuto sei figli, Linda, Maria, Teresa, Nancy, John Jr, Gloria, come la più sana tradizione dei nostri emigranti, che nelle braccia vedevano la possibilità di emergere e farsi strada. Con una punta di orgoglio e distinguendosi per le sue capacità, John ha prestato il suo servizio come Sindaco alla Città di Winsted dal 1965 al 1967. E' stato Presidente comunale dei Democratici, Vice Capo Pompieri Winsted Engine 2, membro della WL Gilbert Trust Corp., Presidente della Northwest Community Bank Corp. Fu anche Past Gran Cavaliere 4° grado dei Cavalieri di Colombo, membro di Winchester Counsel per 71 anni, e membro della BPOE e dei veterani di guerra.

John ha servito lo Stato del Connecticut con onore. La sua onestà e il suo stile gli hanno permesso di guadagnarsi il rispetto da parte dei colleghi a tutti i livelli. E' stato eletto rappresentante di Stato al 63° distretto, carica che ha ricoperto dal 1959 al 1985. In Assemblea Generale, ha anche svolto il ruolo di leader della maggioranza, di Presidente del Comitato di Crediti e Presidente del Comitato Reclami.

Ha prestato servizio, in qualità di Commissario, al Dipartimento dei Servizi Entrate dal 1985 al 1987.

Era un uomo di una gentilezza non comune, animato da uno spirito generoso, che sempre ha vissuto seguendo gli ideali della sua fede. Era molto legato alla Patria d'origine dei suoi genitori, in particolare alla cittadina vicentina di Chiampo, dove



**John Groppo**

**Sopra: immagini della sua gioventù**

non mancava mai di sostare nel corso delle sue visite in Italia. Questo profondo legame lo trasmise anche ai figli e ai nipoti, ai quali amava ripetere che lui, anche se era nato in America, si sentiva comunque italiano.

Questo legame trova una conferma con la decisione di tre suoi nipoti di frequentare l'università a Firenze, tenendo costanti contatti con la signora Graziana Groppo, residente a Vicenza, l'unica discendente dei Groppo ancora presente nel territorio vicentino. A testimonianza della sua grande sensibilità verso il sociale, rimane ora attiva una borsa di studio in suo nome per sordi e audiolesi della Northwestern Connecticut Community College, che è consegnata ogni anno a uno studente non udente o con problemi di udito meritevole, o a uno studente iscritto al programma di preparazione per la professione d'interprete.

Una storia semplice di un uomo che ha saputo far fruttificare i suoi talenti a servizio della famiglia e del prossimo, forte delle profonde radici che lo legavano al Paese natio del papà, emigrato alla ricerca di fortuna durante le grandi crisi sociali che attanagliavano l'Italia ai primi del novecento.

**Ing. Ferruccio Zecchin**  
**Pres. Comm. Cultura Ente Vicentini e Consultore**



## PREFAZIONE

L'autrice, nelle sue belle storie, ci fa prendere per mano dal Sanguanelo, folletto dall'animo fermo e delicato, che ripristina l'equilibrio interrotto anche servendosi di azioni forti e decise, a volte drammatiche, come nella storia "Il Sanguanelo e le trote" e ci porta a scoprire luoghi, sentimenti, persone, animali che hanno costituito la vita della valle del Cion.

Ci porterà su al Covolo, dal nonno di Martino, il piccolo protagonista del racconto "Il Sanguanelo e Martino" dove zampilla il canto di fontana e dove possiamo sedere, grandi e piccini, sul muro di cinta della chiesa, antico e perfetto sedile di pietra.

Ci accompagnerà col pensiero e con i ricordi alla scuola della Valle di Sopra, regno incontrastato della leggendaria maestra Emma, del maestro Angelo Lunardon che veniva su dalla Valle di Sotto a fare lezione e del maestro Romano Ferrari.

Schiamazzo di bimbi nel cortile adiacente alla scuola, dove, in un angolo razzolavano anche le galline del maestro Romano, e il gallo Chiru.

Il piccolo, delicato Martino, che fatica ad imparare le cose astratte, frequenta proprio la scuola della Valle di Sopra e come ben conosce l'autrice, maestra di scuola primaria, soffre terribilmente per la propria incapacità, si demoralizza, pensa di non valere niente. Lo soccorre il Sanguanelo e gli fa tirare fuori la sua straordinaria abilità del fare, l'abilità delle mani. Perché non siamo tutti uguali, ognuno è bravo a fare ciò per cui è portato. Andremo insieme su in Quanello, che ormai non c'è più, le sue case antiche di pietra mangiate dall'edera e dalle russe<sup>1)</sup>, a conoscere Giustina e la Gnacola, che facevano la dressa<sup>2)</sup> per sbarcare il lunario, per sfamare i bambini, aiutandosi anche con i prodotti del loro orticello.

Con qualche nosa<sup>3)</sup> nel solaio...

Giustina e la vecchia Gnacola, realmente esistita, erano impegnate nella lavorazione della dressa chiamata anche "industria della fame", che teneva le donne perennemente occupate, fino a sera tarda, perché con il paco<sup>4)</sup> compravano il pane, il sale, lo zucchero, il corredo per le figlie.

I pachi venivano donati anche per la costruzione di chiese, capitelli, campanili, come è successo per la chiesa della Valle di Sopra. Nei tempi di maggiore produzione, dal 1900

al 1930, da Marostica alla valle dell'Astico, si stima che si dedicassero a questa occupazione, esclusi gli uomini e i ragazzi in età di lavoro, non meno di quindicimila persone. Conosceremo la pena e la preoccupazione di Giustina e della mamma di Martino, quando si ammalavano marito e figlio, perché con malattie anche banali non si scherzava.

La vita era durissima: la miseria, la malnutrizione, le precarie condizioni igienico-sanitarie, i vestiti inadeguati causavano malattie come la difterite, la polmonite, il tifo, la pellagra, e provocavano una enorme mortalità che colpiva soprattutto i bambini e le donne, povere vittime di emorragie ed infezioni dopo il parto, di sfinitimento e debilitazione per i numerosi figli, anche quindici, messi al mondo.

Leggeremo dunque in questo libro storie di donne e di bambini, anelli deboli di una catena a volte feroce che il nostro folletto corre ad aiutare perché la sua vita e quella degli esseri umani sono fortemente legate, anche se lui rimane sempre ai margini perché la sua natura è quella degli esseri intermedi, tra il magico e l'umano.

Ma questa volta anche lui verrà sopraffatto da un sentimento che gli uomini conoscono bene, soffrirà d'amore e di gelosia per la sua Anguana, la ninfa dell'acqua del Cion.

Incontreremo molti animali domestici: *maschetti*<sup>5)</sup>, *scrofe*, *caprette*, *el beco*<sup>6)</sup>, mucche, cani, gatti.

Presenze fedeli e preziosissime per la compagnia e l'economia della famiglia, essi partecipavano al succedersi ciclico del tempo degli uomini, secondo un calendario naturale in cui gli esseri erano strettamente collegati.

Scriva il grande studioso della vita contadina, anche lui maestro elementare, Dino Coltro nella parte introduttiva del bel libro del prof. Giovanni Azzolin "Fin sera dura el dì": "Il tempo meccanico, l'orologio non esistono perché il tempo contadino è quello sacro delle origini, il flusso dell'eterno presente e dell'eterno ritorno".

Era impossibile in passato scindere il calendario delle ricorrenze da quello dei lavori, in cui anche gli animali occupavano un posto importantissimo e il sacro si mescolava al profano. E così due santi, S. Bovo Cavaliere e S. Antonio Abate seguito dal suo porcellino, vegliavano sugli animali domestici, le loro immagini incorniciate dentro quadretti appesi nelle stalle.

Il giorno di S. Matio (ogni frutto xe compio), il 21 di settembre, finiva e finisce la stagione delle malghe e attorno a quella data inizia la transumanza, descritta in uno dei racconti, vero e proprio rito in cui le vacche sono ben consapevoli della loro importanza e le vecchie si comportano da primedonne.

In questo racconto affiora un tentativo di violenta sopraffazione da parte dell'uomo sull'animale, ma il Sanguanelo ci insegnerà che agli animali ci si deve avvicinare con rispetto e gratitudine.

Incroceremo anche animali selvatici: uccelli, scoiattoli, tassi, volpi, caprioli, che popolano la valle e che, quando abbiamo la fortuna di incontrarli, ci procurano dense emozioni. Anche a loro dobbiamo molto.

Molti sono i temi che il Sanguanelo ci propone in questo libro, tutti importanti, nessuno banale: il rispetto per l'ambiente, per gli animali, il dolore, l'amicizia, la fiducia in se stessi, la diversità di cui ognuno è portatore, e che costituisce la nostra ricchezza, l'amore non egoista, il richiamo continuo a un equilibrio da ricostruire e mantenere, a un'armonia di cui sentiamo tutti il bisogno. Le descrizioni accurate del paesaggio, dei luoghi, ci invitano a fermare la nostra velocità, a concederci un respiro guardando l'acqua scorrere o le foglie muoversi, ascoltando le cornacchie, che gracchiando sopra il Sojo, annunciano la pioggia.

E a chiederci dove vogliamo andare.

Leggiamo dunque con attenzione, perché questo libro parla "di cose che ancora si possono godere purché si abbia desiderio di vita, volontà di camminare e pazienza per osservare".

Monica Lupato

1) Rovi

2) Treccia ottenuta dall'intreccio degli steli di un particolare frumento, i "fastughì"

3) Noce

4) Pacco di treccia completato

5) Maialini

6) Caprone

# Il canto delle anguane

## "Il sanguanelo e il canto delle anguane"

Severino Abriani



### IL SANGUANELO: LE ORIGINI

Sull'Altopiano di Asiago il personaggio del Sanguanelo è molto conosciuto.

Si racconta che il mitico folletto vestito di rosso col cappellino a sonagli, si aggirasse di notte a fare dispetti agli uomini e agli animali e che si divertisse ad andare nelle stalle ad intrecciare le code dei cavalli, a rubare i panni rossi stesi ad asciugare nelle corti, a sostituire i bambini nelle culle e a far perdere la strada di notte a chi



### La storia dell'anguana e del cacciatore

malauguratamente si fosse messo a seguire le sue impronte. Qualcuno sostiene di averlo visto infilarsi nel buco della serratura per entrare in una stalla o sgusciare rapido dietro gli angoli delle case per dileguarsi nel buio.

Nella contrada di Valle di Sopra, Ugo el dise che da bocia so bisnonno Mattio gli aveva raccontato la storia della nascita del Sanguanelo, così come lui a sua volta l'aveva sentita raccontare dal nonno.

Una sera d'inverno mentre la neve scendeva a larghe falde, seduti accanto al camino, tra il crepitare dei ciocchi di carpine e una tirata di pipa, il bisnonno Mattio aveva cominciato a narrare questa storia.

"Tutto ebbe inizio da un ramo di corniolo - raccontò Mattio - germogliato sulle rive del Cion che scorreva, e scorre tuttora, ma allora era assai più ricco d'acqua, nell'umida frescura del bosco tra balze e avvallamenti, ai piedi del pendio dei Ronchi, vicino alle sorgenti del torrente.

Col passare degli anni, il ramo cresceva e si allungava sino a lambire i bordi del torrente, come attratto dal rumore dell'acqua spumeggiante che sbatteva da un sasso all'altro e dalla brezza che saliva verso l'alto. In questo punto il Cion prendeva una certa andatura, come a voler dire: "Ho fretta. La gente della vallata ha bisogno di me, il grano deve essere macinato e tutti pregano affinché il pane sia presente

ogni giorno sulle tavole." Il torrente, nella sua danzante discesa verso la pianura, ogni tanto formava delle pozze di acqua stagnante dove sembrava voler riposare. In queste pozze, con un movimento ondulare e lento, la corrente aveva trascinato con sé foglie secche, qualche ramoscello e sabbia, creando un ambiente dove presero vita centinaia di piccoli animaletti e insetti.

Il corniolo, pianta di origini antiche e coraggiosa che in queste vallate ha trovato il luogo ideale per prosperare, con l'arrivo della primavera sembra voler sfidare la natura, ancora avvolta nel rigido manto invernale, addobbandosi di piccoli fiori gialli che resistono anche alle stupende decorazioni della brina. Verso il periodo di mezza estate la pianta del corniolo è la regina del bosco.

Le cornole fanno capolino tra le verdi foglie e maturano al sole lentamente sino ad assumere quel bel colore rosso brillante che attira gli uccelli del bosco.

Un giorno di tanti anni fa, una di queste cornole, forse la più grossa e lucida di quel ramo che spiava il torrente, un pò isolata dalle sue sorelle, si staccò dal picciolo che le dava la vita e cadde sul terreno.

Toc - toc - toc - tre salti ammorbiditi dalla sabbia per fermarsi vicino al bordo della pozza di acqua Stagnante. La cornola rimase in terra per qualche tempo, come in attesa dell'evento che di lì a poco sarebbe avvenuto. L'acqua infatti pian piano, quasi in risposta a un irresistibile richiamo, cominciò con lieve movimento ad avvicinarsi alla cornola solitaria, accarezzò il frutto e l'avvolse nel suo dolce abbraccio cullandolo dolcemente.

Passò il giorno e arrivò la notte. La luna, spuntando dietro la cresta dei Ronchi, fece la sua comparsa nel cielo stellato e limpido e si mise all'opera per completare l'impresa iniziata dall'acqua. Con la sua straordinaria forza di gravità capace di alzare e abbassare le acque dei mari e degli oceani, come una misteriosa alchimia, mescolò le molecole dell'acqua con le vitamine della Cornola dando così origine a una nuova forma di vita sconosciuta sulla terra. Passarono i mesi. Un giorno di mezza primavera, al richiamo delle campane del Covolo per il mezzodì, due contadini della contrada Checo del Cion e Piero È, rientravano dal falcio dell'erba dai Geni, nei pressi delle sorgenti del Cion.

A inizio della contrada, vicino alla Giudita, i due parlavano animatamente a voce alta e gesticolavano alzando e abbassando le brac-

cia. La Cati, che era davanti alla porta di casa col piatto del minestron in mano, vedendoli arrivare trafelati sgomenti, domandò incuriosita che cosa era successo. Piero È, ancora tremante, raccontò l'accaduto:

- Te vedessi Cati, da soto al paion xè scapà fora un ometo piccolo e tuto rosso. - Salta fuori Checo dal Cion, con voce ancora più alta:

- Te vedessi come ch'el corea, el ga traversà el Cion e l'è 'ndà su par i Ronchi come un ghиро.

- El gera rosso come 'na cornola - borbottò Piero È.

- Come el sangue! - aggiunse infervorato Checo.

I due si guardarono con gli occhi ancora fuori dalle orbite per la sorpresa e dissero:

- Podaria essere el Sanguanelo!-

(Continua)

### GLI AUTORI

**SEVERINO ABRIANI:** Nato a Valle di Sopra, Lusiana (VI), ha sentito narrare nelle fredde sere invernali, le fantastiche storie del Sanguanelo come di un *genius loci*, solitario abitatore dei boschi, briccone con gli umani, schivo osservatore di eventi e ne ha conservato il ricordo proiettandolo nella materia delle sue sculture archetipe. Abriani vive e opera tra l'estremo ponente ligure e la Valle di Sopra.

**IORELLA LORENZI:** è nata a Ventimiglia, provincia di Imperia. Insegnante di scuola primaria, scrive per i suoi alunni racconti, poesie, filastrocche. Dopo la prima raccolta di racconti sul Sanguanelo della Valle del Cion, pubblicata dalla casa Editrice "La Sere-nissima" (2011), propone in questo secondo libro, un nuovo assortimento di racconti sul mitico folletto dei boschi.



Il Sanguanelo



# ricordando

## Padre Guido Cornale

È deceduto tra la notte del 19 e 20 giugno 2013 don Guido Cornale, sacerdote di Vicenza, missionario con gli italiani in Francia. Era arrivato in Francia nel 1969 ed era stato un anno alla Missione di Valenciennes. Lo scorso anno ha celebrato i suoi 50 anni di sacerdozio. Sacerdote della parrocchia Notre Damedes-Nation (Behren-les-Forbach) e poi alla Missione Cattolica Italiana del Bassin Houiller Lorrain.

Ha dedicato la sua vita all'emigrazione; si considerava il prete di tutto il mondo, viveva il suo Sacerdozio con l'intera comunità di italiani, marocchini, polacchi, spagnoli, senza far differenza di persone e nazione, ciò che lo attraeva era la diversità di cultura.

I funerali saranno celebrati lunedì 24 giugno alle ore 15,00 nella parrocchia San Giovanni Bosco a Behren-Les-Forbach.

**Il ricordo di Mons. Giancarlo Perego, Direttore generale Migrantes, nella lettera indirizzata a Don Federico Andreoletti, Coordinatore Nazionale - Nizza**

Caro don Federico, ho appreso della morte di Mons. Guido Cornale, dal 1969 missionario tra i nostri emigranti in Francia, nelle comunità di Valenciennes prima e, per oltre 40 anni, nella comunità di Behren-Les-Forbach. Sono stati anni di grande lavoro pastorale per P. Guido, - già chierico regolare teatino, e poi sacerdote diocesano di Metz - che ha messo al servizio il proprio carisma degli oltre 12.000 italiani che negli anni '70 erano presenti nel territorio della missione fino ad oggi. Insieme ai miei predecessori ringrazio il Signore per il dono di un presbitero, di un consacrato che ha servito la Chiesa e, in essa, il mondo degli emigrati italiani, con semplicità e onestà, rettitudine morale e carità pastorale.

Ho ritrovato questo spirito di servizio in un passaggio di una lettera del 12 dicembre 1972 all'attuale vescovo emerito di Siena, Mons. Gaetano Bonicelli, allora direttore dell'UCEI, dove P. Guido scriveva: "L'esperienza di quattro anni nel mondo dell'emigrazione mi fa capire che vi sono sofferenze ben più grandi delle mie, e ciò che vedo tutti i giorni e più volte al giorno è un invito per me ad offrire questa testimonianza di pace interiore, e mi convinco sempre più che solo a questo prezzo il Vangelo può essere capito e accettato".

Certamente la radicalità evangelica che Mons. Guido Cornale ha sempre cercato nella sua vita rimarrà per noi un tesoro in questo tempo di "nuova evangelizzazione" e di "nuova emigrazione".

Il Signore accolga l'anima del nostro fratello Guido, servo buono e fedele.

**Mons. Giancarlo Perego  
Direttore generale Migrantes**



## ABBONATEVI A VICENTINI nel MONDO

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

### TARIFFE:

**EUR 10,00**

**CAD 15,00** (dollari canadesi)

**USD 15,00** (dollari americani)

**AUD 17,00** (dollari australiani)

**CHF 15,00** (franco svizzero)



### MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di

**ENTE VICENTINI NEL MONDO**

Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)

36100 Vicenza - Italy

### TRAMITE:

dall'Italia vaglia postale o bonifico bancario, dall'estero solo bonifico bancario, sul c/c con le seguenti coordinate:

Banca Popolare di Vicenza

Filiale di Via Fermi, 130 - Vicenza

**CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528**

|       |       |     |       |       |              |
|-------|-------|-----|-------|-------|--------------|
| IT    | 57    | M   | 05728 | 11809 | 113570792528 |
| Paese | Check | Cin | Abi   | Cab   | Numero conto |

**Codice Swift: BPVIT21113**

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE**

**INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO**

> Il numero di scadenza dell'abbonamento è riportato sull'etichetta/indirizzo del giornale

# Circoli

Melbourne

Erechim

Wollongong

Berna

Vancouver

Buenos Aires





### BICCHIERATA di Santo Stefano

#### Cordiale incontro del Circolo con un gruppo di Vicentini presenti a Melbourne per vacanze o per studio

Giovedì 26 dicembre è stata organizzata la bicchierata di Santo Stefano al Veneto Club - Sala Venezia. Sono intervenuti 270 Soci, un numero molto interessante, il più alto degli ultimi 5 anni di attività del nostro Circolo.

Il Presidente Mario Pianezze ha dato il benvenuto a tutti i presenti e li ha ringraziati per il loro assiduo sostegno alle attività del nostro Circolo. Il Segretario Duilio Stocchero ha letto i messaggi di auguri degli altri 6 circoli Vicentini d'Australia, ed anche gli auguri di Buone Feste da parte del Segretario dell'Ente di Vicenza Gabriele Zanetti.

Come si può vedere da una delle foto sono circa 20 e tutti Vicentini quelli presenti a Melbourne, provenienti da Vicenza per vacanze o per studio. Sono ritratti assieme al Presidente Mario Pianezze al Vicepresidente Renato Rigon e a Duilio Stocchero, Segretario del Circolo e, per l'occasione, anche nelle vesti di Babbo Natale. 15 sono i giovani con permesso di lavoro per un anno e provengono da Caltrano - Sandonà - Terzo - Vicenza - Castelfranco - Trissino e da altri Comuni.

È stato un vero piacere avere avuto tra noi così tanti nostri compaesani, che ci hanno tenuti in allegra compagnia per più di 4 ore. È stata una bellissima festa che si è conclusa con una ricca lotteria.

Il nostro prossimo appuntamento è fissato in occasione della Riunione Generale dei Soci, già programmata per domenica 9



**Nella foto in alto: una panoramica di sala Venezia, sotto, il gruppo di Caltrano e qui sopra i Vicentini in visita a Melbourne con il Presidente Pianezze e il Segretario Stocchero**

febbraio 2014. Questo avvenimento sarà anticipato dall'incontro annuale dei Recoaresi e Vallesi già fissato per domenica 2 febbraio 2014 al Veneto Club.

**Il Segretario  
Duilio Stocchero**

### Recoaresi e Vallesi riuniti nell'annuale incontro di amicizia

I 43 gradi di temperatura non sono riusciti ad annullare l'appuntamento che ogni anno vede riuniti i componenti delle due comunità originarie dall'alto vicentino che nella terra dei canguri si ritrovano per trascorrere assieme una giornata di amicizia, nel ricordo di Recoaro e Valli, le due cittadine situate ai piedi della Piccole Dolomiti, dalle quali a suo tempo molta gente partì per la lontana Australia.

L'ombra di alberi maestosi e la brezza che veniva dal vicino Yarra River, il famoso fiume di Melbourne, hanno reso accettabile il clima per le oltre 100 persone arrivate da Myrtleford e da Bendigo sfidando la calda giornata. Il numero dei partecipanti poteva essere maggiore, ma l'alta temperatura ha indotto

un gran numero di persone a non muoversi dalle loro abitazioni. Da segnalare la partecipazione di una giovane Recoarese, Orsato Ylenia, che si trovava in territorio australiano dai parenti per un periodo di ferie. I genitori della madre di Ylenia erano immigrati in Australia molti anni fa; poi si sono trasferiti a Recoaro Terme dove ora sono i proprietari dell'Hotel Ristorante la Capannina. La mamma ha molta nostalgia dell'Australia, dove ha trascorso la sua giovinezza, e quasi ogni anno ritorna a Melbourne per trascorrere qualche settimana con la zia ed i parenti. Anche quest'anno l'incontro è andato molto bene e alla cordialità che ogni volta si rinnova in questa circostanza si è unita una buona musica che ha contribuito ad ulteriormente incrementare

# Circolo di Melbourne

lo spirito di amicizia e di allegria. Sono stati letti gli auguri inviati dal sindaco di Recoaro Giovanni Ceola, dal sindaco di Valli del Pasubio Armando Cunegato, dal Presidente dell'Ente di Vicenza Giuseppe Sbalchiero e dal Segretario Zanetti.

La festa si è conclusa con una speciale lotteria che ha messo in

palio 24 bottiglie di vino casalingo con etichette di Recoaro e Valli e, nel retro, una poesia di Duilio Stocchero e con l'augurio, da tutti condiviso, di rivedersi il prossimo anno.

**Il Segretario Duilio Stocchero**



**Nelle foto in alto, in ordine da sinistra: la famiglia Dalla Riva, composta da Irma con i figli Diana, Loretta, Sergio e la nipote Ylenia; a destra un "tavolo misto", con il Cav. Renzo Moro, Roberto Saro, Giovanni Fuscaldo, Mario Berra, Giuliano e Maria Petterlin.**

**Nella foto di gruppo, tutti i vincitori della lotteria**



**Qui sopra, il tavolo di Valmorbida: in piedi Giulietta Facci, collaboratrice della riunione, e Mario Pianezze, Presidente del Circolo**

## Giuseppe Boarotto ci ha lasciato

Mercoledì 12 febbraio è venuto a mancare un nostro caro amico del Comitato, Giuseppe Boarotto. Nato il 27 aprile 1934 a Novoledo Villaverla in provincia di Vicenza, era figlio di Girolamo Boarotto e Caterina Bortoli.

Giuseppe (Bepi) arrivò in Australia nel lontano 1952 con la nave Sydney, che salpò da Genova, in cerca di una vita migliore nel continente australe. La sua prima tappa fu Myrtleford, un grande paese a circa 300 chilometri da Melbourne; in quei tempi era il più famoso paese d'Australia per le sue grandi piantagioni di tabacco e lì lavorò anche lui come tanti altri connazionali.

Nel 1960, assieme alla famiglia Bernardi – Cenedese, acquistò una proprietà nella King Valley con il permesso di far crescere il tabacco, e così per vent'anni lavorò in proprio.

Nel mese di gennaio del 1958 Bepi si sposò con Bruna Callegari, anch'essa Veneta e originaria di Treviso e nello stesso anno,

a dicembre, dalla felice coppia nacque la primogenita Sonia, seguita un po' più tardi da un bel maschietto, Lawrence, nato a Wangaratta nel 1963.

La vita nel settore del tabacco era molto dura e per molti anni non si riusciva a vendere il tabacco ad alto prezzo per via del livello di qualità e delle condizioni imposte dal mercato.

Bepi era molto ben voluto e conosciuto; aveva tanto talento e in paese si era fatto molti amici affiliandosi anche alle due squadre di calcio Myrtleford e King Valley. Era questo lo sport che gli piaceva di più.

Aveva sempre nostalgia del suo paese nel vicentino e così nel 1973 assieme alla famiglia vi ritornò, sperando di potersi sistemare. Ma le cose non andarono bene e così, dopo 13 mesi, prese le valigie e ancora con tutta la famiglia se ne tornò in Australia portando dietro il terzo bambino, Jason, nato in Italia nell'aprile del

1974. Bepi era convinto che l'Australia offrisse migliori opportunità per far crescere bene la famiglia.

A Melbourne mise su casa a Viewbank e lavorò alle costruzioni fino al tempo della pensione e, quando arrivò, ebbe più tempo da trascorrere con la famiglia e viaggiare. Con la moglie Bruna partecipò a molte gite e feste fino a compiere anche un bel giro del mondo. Era socio dei vicentini del nostro Circolo e per molto tempo fece parte anche del Comitato e per molti anni fu anche Vicepresidente del Circolo.

Anche se Bepi si sentiva ormai australiano, aveva sempre nel cuore il suo bel paese Novoledo.

Nel 2012 tornò a Vicenza e, assieme ad altri benemeriti, ricevette la medaglia d'oro della Camera di Commercio di Vicenza per il lavoro svolto all'estero.

Bepi adorava la sua famiglia e dai famigliari era ricambiato negli affetti; era un padre attento e straordinario; era marito, suocero e un nonno speciale per James e Liam di cui era molto orgoglioso e che vedeva crescere con la gioia nel cuore ogni fine settimana quando assisteva alle loro partite di calcio.

La sua scomparsa non potrà mai cancellare tutto ciò che di utile realizzò nel corso della sua vita e tutto il nostro Circolo, assieme al Comitato e al Presidente, si unisce al dolore della famiglia Boarotto per la perdita del loro caro congiunto.

**Il Segretario  
Duilio Stocchero**



**Giuseppe Boarotto premiato come Benemerito al Lavoro dal Presidente della Camera di Commercio Vittorio Mincato e dal Vicepresidente della Camera e Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero**

## **Circolo di Erechim**

# **CICLISTI ITALIANI GIRO 2014**

## **Erechim gennaio 2014**

Il Circolo Vicentini nel Mondo di Erechim ha accolto il 14°GIRO che si è svolto nello Stato, con i ciclisti italiani reduci dal 3° Giro Ciclistico realizzato dalla 1ª alla 4ª Colonia. In totale sono stati 29 i ciclisti venuti da Schiavon, in provincia di Vicenza, con un'età compresa fra i 51 e gli 80 anni. Hanno percorso ben 860 km in 10 giorni. L'itinerario prevedeva la partenza da Monte Belo do Sul-RS, per proseguire poi attraverso la Valle dei Vignetti passando per altri undici Comuni tra i quali Garibaldi, Candelária, Carazinho, Chapada fino ad arrivare a Erechim.

Il luogo di incontro nella "Capital da Amizade" (Erechim = Capitale dell'Amicizia), è stato il Largo Veneto, nel centro della città.

Il Giro dalla 1ª alla 4ª Colonia è cominciato il giorno 2 gennaio, ed è durato fino al 13 gennaio 2014. L'obiettivo di questa iniziativa è stato quello di rafforzare il patto di amicizia tra le città già gemellate di Monte Belo do Sul del Brasile e Schiavon dell'Italia. Inoltre si intendeva consolidare il rapporto tra le comunità "gaúchas", cosa che è ben riuscita grazie al piacere di andare in bicicletta e, mediante questa iniziativa, è stato realizzato un intenso programma

che ha caratterizzato l'intera durata della manifestazione.

Dal 2010 il Giro Ciclistico si propone di valorizzare la cultura italiana, e questo si concretizza tramite lo scambio culturale che avviene nel corso della sua realizzazione.

L'evento è organizzato dall'Associazione Culturale Merica Merica, di Schiavon -VI e dalla Associazione Fratelli di Cuore, di Monte Belo do Sul-RS, con il sostegno delle associazioni italiane e l'appoggio del governo dei Comuni coinvolti.

Prendere parte a questo avvenimento viene vissuto come un grande privilegio da parte dei Vicentini nel Mondo del Circolo Erechim. Congratulazioni al Capo, Moacir Dal Castel e alla sua comitiva italiana. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato.

**Redenzio Cezar Zordan**  
**Presidente Circolo Vicentini nel Mondo di Erechim**





# Circolo di Wollongong

## Assemblea generale dei vicentini con elezione del nuovo comitato direttivo

Lo scorso mese di dicembre nei locali del Fraternity Club, il club degli italiani della regione a Sud di Sydney, chiamata Illawarra, si sono ritrovati i soci dell'Associazione Vicentini di Wollongong per il rinnovo del tesseramento e per eleggere il nuovo direttivo che, a conclusione del ballottaggio, è risultato così composto: Presidente: Sergio Dalla Pozza; Vice Presidente: Luciano Ganassin; Segretaria: Carla Zaffonato; vice segretaria: Mariagrazia Biondini; tesoriere: Ferdinando Beccia; consiglieri: Severina Beccari; Rosi Beccia; Elsa Ganassin; Maria Madaschi; Emilio Marin.

Per i vicentini sparsi per il mondo questa volta vogliamo parlare della città di Wollongong dove risiede una grossa collettività di cittadini provenienti dalla Provincia della città del Palladio. La città di Wollongong è un'area di governo locale della regione di Illawarra del New South Wales, Australia.

L'area è situata adiacente al Mar di Tasmania, all'autostrada del sud e alla linea ferroviaria South Coast. Situata a 80 chilometri a Sud di Sydney, copre 714 chilometri quadrati e occupa una stretta fascia costiera delimitata dal Royal National Park a nord, dal lago Illawarra a sud, dal Mar di Tasmania a est e dalla scarpata dell'Illawarra a ovest. L'area metropolitana di Wollongong si estende da Helensburgh nel nord a Windang nel sud. Ha sede all'interno del distretto di Wollongong, che copre le zone di autorità locale di Wollongong, Shellharbour e di Kiama, e si estende dalla città di Helensburgh nel nord a Gerroa nel sud. Geologicamente, la città è situata nella parte sud-orientale del bacino di Sydney, che si estende da Newcastle a Nowra. Il nome Wollongong - anche se altre spiegazioni sono state proposte, come la "grande festa del pesce", "duro terreno vicino all'acqua", "la canzone del mare", "suono delle onde", "molti serpenti" e "cinque isole", - vuole significare "mari del sud", in lingua aborigena locale, riferendosi alla costa meridionale del Nuovo Galles del Sud. Prove archeologiche indicano che gli aborigeni della tribù Wodi Wodi hanno vissuto qui per almeno 30.000 anni. L'inglese Charles Throsby si insediò nella zona nel 1815, portando giù il suo bestiame dalle Southern Highlands e stabilendosi in una laguna di acqua dolce situata vicino a South Beach. L'industria siderurgica locale cominciò nel 1927 con Charles Hoskins a seguito della stipula di un accordo con il nuovo governo del Galles del Sud per costruire un'acciaieria a Port Kembla. Ebbe così inizio una lunga storia di produzione di acciaio che ancora continua ai giorni nostri. Le operazioni cominciarono nel 1930 con un altoforno di 800 tonnellate di capacità. L'industria siderurgica fu un catalizzatore per la crescita e per molti decenni è stata la base per l'economia della città, per lo stile di vita e per la cultura della Città di Wollongong. Mentre la lavorazione dell'acciaio e quella di altre industrie manifatturiere costituivano una parte essenziale dell'economia locale, la città riconobbe la necessità di diversificare la sua base economica. La costruzione del ponte sopraelevato sul Pacifico diede ancora maggior slancio alla fiorente industria del turismo, alla tecnologia dell'informazione, all'ospitalità, ai servizi sanitari, alle telecomunicazioni e all'Università di Wollongong, che attualmente vanta circa 22.000 studenti e che è riconosciuta a livello internazionale.

L'insieme di questi elementi sta trasformando la città da centro siderurgico a "Silicon Valley d'Australia".

Wollongong gode di un alto livello di comunità e patrimonio culturale, con persone



**In ordine dall'alto: il nuovo Comitato; il surfing.. uno degli sport più popolari; il celebre ponte che collega Wollongong alla capitale del NSW; una veduta aerea della città di Wollongong**

provenienti da più di 30 diversi gruppi linguistici (l'italiano, dopo l'inglese, è la seconda lingua della regione). Sono presenti 20 ordini religiosi che vivono in armonia, rispettando le reciproche tradizioni e celebrazioni, contribuendo a sviluppare una città dalla conformazione sofisticata e cosmopolita, presa come esempio da altre nazioni per il grande afflusso di migranti.

**Il Presidente Sergio Dalla Pozza**

## Circolo di Berna

# La scomparsa di Emirano Colombo

## Unanime il cordoglio per la morte di un vicentino amato e stimato in Svizzera ed in Italia



È stato profondo e diffuso il cordoglio suscitato dalla scomparsa di Emirano Colombo, storico ed apprezzato Presidente del Circolo Vicentini di Berna. L'ultimo numero del 2013, il numero 9 del nostro periodico, aveva riportato la sua rielezione alla massima carica del Circolo nel corso dell'Assemblea svoltasi l'1 dicembre 2013, e nulla lasciava presagire una scomparsa così improvvisa ed inaspettata. Viene a mancare una figura di assoluto prestigio nello scenario della emigrazione in Svizzera, una persona capace, onesta e leale che ha messo a disposizione il proprio tempo e la propria competenza a favore degli emigranti non solo vicentini, ma anche di altre province del Veneto e del Triveneto. Per i suoi meriti venne insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana e sempre ha saputo essere un efficace portavoce delle istanze degli emigrati nella vesti di Presidente della CAVES (Confederazione delle Associazioni Venete in Svizzera), del COMITES, e di rilanciare con rinnovato stile ed apprezzata efficienza l'attività della Casa d'Italia di cui pure era stato per parecchio tempo Presidente.

Ha sempre raccolto la stima e l'apprezzamento di coloro che ebbero modo di conoscerlo ed anche le massime autorità consolari e della Amministrazione della città di Berna in più circostanze diedero atto del suo alto profilo etico e morale. Nel corso del suo operato ha sempre favorito l'incontro e la collaborazione fra emigrati di diversa

provenienza; fondamentale il suo apporto per l'organizzazione delle Feste del Triveneto di Berna, occasioni di incontro, di conoscenza e di sviluppo di amicizie fra gli aderenti alle Associazioni Vicentini nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, Ente Friuli nel Mondo (Fogolar Furlan) e ULEV. A conferma della grande stima di cui godeva si riporta quanto ha detto, una volta appresa la notizia della morte, Oscar De Bona, attuale Presidente dei Bellunesi nel Mondo ed ex Assessore regionale: "Con Emirano se ne va una figura storica del mondo dell'emigrazione. Persona onesta e leale ha dato il cuore e l'anima per il nostro associazionismo. Siamo vicini alla sua famiglia in questo momento di dolore".

Profondo cordoglio espresso anche dall'attuale Presidente del Caves Luciano Alban: "Tutti noi lo stimavamo per la sua linearità e condotta esemplare". Tutto l'Ente Vicentini nel Mondo, tramite il Presidente Giuseppe Sbalchiero si è unito al dolore della famiglia e confida che, attraverso la sua attività, il Circolo a cui Emirano diede negli anni un impulso determinante per il suo sviluppo, contribuirà a conservare nel tempo il ricordo della sua figura, il cui esempio di vita potrà fornire anche alle giovani generazioni utili spunti per l'impostazione di una esistenza basata sui valori dell'etica, della trasparenza e della solidarietà.

**Gabriele Zanetti**

## Circolo di Vancouver

# Rinnovo delle cariche del circolo

## Maria Teresa Balbo-Pagnan rieletta presidente



**La foto dell'esecutivo 2014-16 (da sinistra a destra: Ivo e Rosa Mattiello, Maria T. Balbo-Pagnan, Lucia Belfiore; dietro Bertilla e Elio Zordan, Paolo e Susie Casolin-Car ed Hedy Taldo)**

Il 15 di dicembre 2013, nel corso della riunione generale dei Vicentini di Vancouver alla quale è intervenuto un grande numero di partecipanti, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche per il periodo 2014-2016, dalle quali sono risultata ancora rieletta come Presidente dei Vicentini di Vancouver.

Durante la bellissima riunione e dopo aver sistemato le cose della Vicentini Society, abbiamo programmato le attività per l'anno 2014. A seguito del nostro invito, abbiamo poi avuto l'onore ed il piacere di ospitare Francesca Bortolotti, Francesca Barbieri e Serena Tara. Queste sono tre bellissime giovani Vicentine che si trovano, al momento, a Vancouver per studiare. Non solo si sono intrattenute amichevolmente con i nostri Vicentini, ma sono anche rimaste alquanto sorprese nel constatare quanti di loro vivano a Vancouver.

I membri del nostro Circolo sono stati più che contenti di poterle intrattenere, chiedendo loro informazioni sul luogo di provenienza, sui nomi dei genitori, su quanto si fermeranno qui da noi, naturalmente esprimendo ciascuno il piacere di poterle conoscere, anche





**La foto delle tre bellissime Vicentine (da sinistra a destra: Francesca Barbieri, Morris Dal Ben, Serena Tara, Francesca Bortolotti e Vittorino Dal Cengio)**



**Un'immagine del pubblico presente**

se la loro permanenza in Canada si limiterà ad un arco di tempo definito. Due di loro, Francesca Bortolotti e Serena Tara ritorneranno in patria fra poco, mentre Francesca Barbieri rimarrà a Vancouver fino alla fine di giugno onde poter conseguire il diploma per gli studi che sta frequentando. Dalle foto si può vedere il grande gruppo di Vicentini presenti alla riunione e, se è vero che "il gruppo fa la forza", noi il bel gruppo ce l'abbiamo. La bellissima giornata si è conclusa con un'ottima cena offerta dai Vicentini, che prevedeva

anche la degustazione di un buon bicchiere di vino con l'immancabile e tradizionale panettone natalizio.

Prima di partire ci siamo scambiati tutti gli auguri natalizi uniti a quelli per un felice e prospero anno nuovo e nessuno si è dimenticato di formulare l'auspicio di potersi ritrovare tutti insieme anche il prossimo anno.

**Maria T. Balbo-Pagnan**  
**Presidente**

## **Circolo di Buenos Aires** **Progetto Pigafetta 500** **a Buenos Aires**

Discendente di una nobile famiglia di Vicenza, Antonio Pigafetta (1492-1534) è stato il primo italiano a fare il giro del mondo, assieme a Martino De Judicibus, facendo parte alla spedizione di Ferdinando Magellano, considerata la prima circumnavigazione del globo terrestre. Dobbiamo a lui i meravigliosi diari di bordo che raccontano, giorno per giorno, una delle più grandi imprese dell'umanità.

A partire dai diari, ha scritto poi, tra il 1524 e 1525, uno dei best seller dell'epoca, "Relazione del primo viaggio intorno al mondo". Sulla rotta di Magellano e Pigafetta, è partita il 7 settembre 2013 l'imbarcazione "Adriatica" dall'Arsenale di Venezia per recarsi a San Lucar di Barrameda, nel golfo di Cadice ed iniziare il giorno 20, la ripetizione del primo giro del mondo della storia della navigazione. Questo viaggio denominato "Progetto Pigafetta.500" è diviso in 38 tappe per 300 giorni di navigazione, 610 giorni di viaggio, più di 35 mila miglia da percorrere. Il ritorno è previsto per il 25 aprile 2015. Ad ogni tappa partecipano massimo 8 persone "velisti per caso", che accompagnano il capitano vicentino Pier Giorgio Xodo, Presidente del Circolo Velistico del Lago Fimon, in provincia di Vicenza.

Il progetto ha avuto l'auspicio della Regione Veneto, della Provincia di Vicenza, della Lega Navale Italiana - sezione Vicenza. Tra i vari sponsor il Cern di Ginevra, che partecipa al viaggio per una tappa in Patagonia con un gruppo di giovani ricercatori che effettueranno delle misure sul riscaldamento globale e le temperature marine installando sotto la chiglia un rilevatore in acciaio. Un paio di giorni prima di Natale, la spedizione è arrivata a Buenos Aires dove è stata ricevuta dalla Presidente del Circolo Vicentini Karin Orlandi e da altri soci interessati.

Poi l'equipaggio è partito per Mar del Plata, continuando per Puerto



**La Presidente del Circolo Karin Orlandi (prima a destra) incontra il comandante Giorgio Xodo a bordo dell'"Adriatica".**

Madryn, Ushuaia, Cabo de Hornos e Stretto di Magellano per raggiungere il Pacifico e continuare verso l'Oceania.

### **La Nave**

L'"Adriatica", che prende il nome dal mare che per primo ha solcato, è una barca a vela con un solo albero, lunga 22 metri e larga 5,5 m. Le vele sono una randa di 86mq e un genoa di 113 mq, mentre lo spinnaker misura 360 mq. Ha 5 cabine (doppie e triple), 5 bagni e 2 pozzetti esterni.

### **La spedizione di Magellano**

20 settembre 1519: la nave ammiraglia Trinidad, assieme a quattro caravelle, lascia il porto di San Lucar di Barrameda. Al comando, c'è il portoghese Ferdinando Magellano, che nel tentativo di trovare una via per le isole delle Spezie, finisce per circumnavigare la terra.

Un paio di anni dopo, il 27 aprile 1521, la spedizione raggiunge l'arcipelago delle Filippine, dove Magellano muore mentre cerca di conquistare con la forza l'isola di Mactan. Partiti quasi in 300, nemmeno 20 uomini tornano, a bordo di una delle caravelle, la Victoria, il 6 settembre del 1522.

**Ugo Herrera**



le vignette di Vedù

MOLTI  
GIOVANI VICENTINI  
DECIDONO DI PARTIRE  
PER L'ESTERO...

DISCO-  
TECHE  
AD  
IBIZA?



No,  
SALA  
RISTO-  
RANTE  
A  
LONDRA

Tommaso

## Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza